



GEMMACRAF, s.p.a.

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, s.p.a.

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO VIII N. 10/11 Ottobre-Novembre 2001 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

Cammina, Molise! UN PROGETTO CHE DURA NEL TEMPO, UNA SVEGLIA PER CHI E' IMMERSO NEL SONNO

di ENZA SANTORO REALE

Un'esperienza quella di 'Cammina, Molise!' che resiste nel tempo, conservando l'entusiasmo dei primi anni e concretizzandosi ogni volta con piena soddisfazione dei partecipanti; questo basterebbe a confermarne la validità e a gratificare gli organizzatori, stimolandoli a continuare in azioni, la cui complessità aumenta, quando si mira a coinvolgere le forze politiche.

Ma 'Cammina, Molise!', al di là della fruizione offerta ai marciatori in termini di bellezze naturali, prelibatezze culinarie, cordialità semplice e schietta, si è posto da sempre un compito molto arduo, quello di risvegliare chi, adagiato in un sonno soporifero, ha le membra immerse in una completa inerzia.

L'invito 'Muoviti che la strada è lunga', dopo sette anni, è ancora attuale, perché le membra che cominciano a destarsi sono ancora a mezz'aria, in attesa di un coordinamento sano e lungimirante che dovrebbe assecondare i segni del risveglio, con un nutrimento continuo ed efficace, più che con stimolanti che danno un'euforia transitoria, ma non rafforzano le energie in modo duraturo.

La speranza che lo scorso anno era alimentata dal riscontro di un movimento in atto nel vecchio Molise dormiente, quest'anno viene ancora sostenuta dalla consapevolezza che quel movimento continua, anche se non ancora ha prodotto un effetto globale e risolutivo.

E' vero i piccoli paesi molisani nei mesi estivi riacquistano un'anima che li ridesta a una nuova vita; grande è l'afflusso degli emigrati e dei turisti, il cui numero pare si rafforzi nel tempo; grande è l'animazione: giochi, feste popolari, offerte culinarie, sagre che la Pro Loco e le Associazioni di Volontariato organizzano con apprezzabile impegno; note indubbiamente positive che rianimano il paese per un periodo limitato, lasciano il piacere della festa, ma non il segno incisivo di un rinnovamento economico.

segue a pag. 3

non pensarci!



Un marciatore mentre illustra a dei bambini le finalità di "cammina, Molise!"

cammina, Molise!

Questo numero è interamente dedicato alla settima edizione della manifestazione naturalistica e socio-culturale "cammina, Molise!", che per quattro giorni, nel mese di agosto del 2001, ha coinvolto centinaia di persone, tra marciatori e partecipanti a latere, per andare a conoscere, camminando, il territorio ed i Paesi del Molise Centrale attraverso le tre fondovalle regionali. Anche l'edizione della manifestazione di quest'anno ha avuto un successo enorme grazie innanzitutto all'entusiasmo ed alla fatica dei marciatori, all'ospitalità dei paesi attraversati, all'impegno degli organizzatori e dei collaboratori ed al sacrificio di chi ha voluto contribuire.

GRIDO D'ALLARME

di GIOVANNI GERMANO

Cari amici,
collaboratori e marciatori, sindaci
e sostenitori, grazie!

Sarò presuntuoso, ma vi ringrazio
a nome della nostra terra.

Questa terra molisana, tanto bella
per le sue risorse naturali e storico-
culturali, quanto straziata per l'inet-
titudine politica di quanti, a livello
nazionale e regionale, negli ultimi
decenni hanno avuto la responsabi-
lità di decidere quali strade dovesse
prendere lo sviluppo per la rinascita
di una Regione, falciata dall'emigra-
zione.

I risultati di questa inefficienza
sono catastrofici. I giovani, come
negli anni '50 e '60, continuano ad
andar via dai loro paesi d'origine,
perché privati di ogni prospettiva.
L'entroterra si svuota e le città capo-
luogo si gonfiano a dismisura, con
tutte le nefaste conseguenze.
L'abbandono delle terre ha procura-
to da una parte il declino demografico
indistintamente di tutti piccoli
centri, parecchi di questi ridotti a
poche centinaia di persone, e dall'al-
tra ha innescato il degrado idro-geo-
logico del territorio. Un territorio
prima salvaguardato dall'oculata
economia agricola dei nostri contadi-
ni, forse troppo parcellizzata ma
capace di far fruttare pure le pietre,
ed ora compromesso dai funesti
interventi, frutto delle elargizioni
pubbliche, non coordinati da un ade-
guato progetto di sviluppo però pro-
mossi il più delle volte unicamente
per foraggiare la politica clientelare
di sempre, l'unica attività produttiva
della nostra Regione.

In questo quadro l'attività di quel-
li che come noi, associazioni culturali
ed ambientaliste di base, operano nel
territorio, a stretto contatto con le
realtà locali, ma fuori dagli schemi
collaudati imposti dalle referenze
politiche, rischia di apparire come il
necessario folclore adatto per le occa-
sioni più prelibate dell'"apparenza",
senza che si vada ad intaccare mini-
mamente la realtà territoriale, e que-
sto nonostante il forte impegno, qualifi-
cato e passionale, di un numero sem-
pre crescente di persone che a queste
associazioni fanno riferimento.

segue a pag. 3

SOMMARIO

- COMUNICATO DELL'EDITORE pag. 2
- DALLA PRIMA pag. 3
- LE CARATTERISTICHE...
E I CARATTERI pag. 4/5
- PRIMA TAPPA pag. 6/7
- SECONDA TAPPA pag. 8/9
- IL CALENDARIO 2002
DEI MARCIATORI pag. 10/11
- TERZA TAPPA pag. 12/13
- QUARTA TAPPA pag. 14/15
- LE IMPRESSIONI
DEI MARCIATORI pag. 16/18
- AUGURI E ARRIVEDERCI pag. 19

IL RACCONTO DEI QUATTRO GIORNI

a cura di
CLAUDIO DI CERBO
(a pag. 6 e seguenti)



**COMUNICATO DELL'EDITORE**

L'Associazione Culturale LA TERRA,
editrice del periodico *la vianova*,

ritiene

che il successo raccolto a livello regionale dalla settima edizione della manifestazione di *cammina, Molise!* continuerà, nei limiti delle risorse finanziarie, a vincolare i suoi Soci ad incentivare l'impegno per ogni attività, compresa quella di non poco conto de *la vianova*, che sia di stimolo alla valorizzazione ed alla tutela delle risorse naturali ed ambientali del territorio molisano, ricerchi le possibili connessioni con quanti, singoli o riuniti in altre Associazioni, operano sul territorio con identiche finalità.

Più di 140 persone, tra fissi ed occasionali, di ogni ceto ed età e di varia provenienza, hanno partecipato quest'anno alla marcia: un grosso successo, se si considera che la manifestazione volutamente non è stata pubblicizzata per via della mancanza di strutture ricettive sufficienti a garantire l'accoglienza a più di 150 persone! Anche quest'anno i sindaci (tranne il Sindaco del comune di Duronia), le associazioni culturali e la cittadinanza dei paesi attraversati hanno riservato ai marciatori una accoglienza forte e commovente insieme che ha avvalorato il nobile senso di ospitalità della gente molisana.

Il fatto che tanti Enti amministrativi e tanti operatori commerciali (quest'anno anche locali) hanno voluto contribuire alla riuscita di questa iniziativa, denota finalmente la volontà di premiare gli sforzi genuini che vengono dal **volontariato**, anche quando (come nel caso di questa manifestazione) questi sono rivolti verso finalità di interesse naturalistico e culturale.

Pertanto, a fronte delle tante energie spese in questa "avventura" in modo disinteressato e con tanti sacrifici,

RINGRAZIA**per il coordinamento:**

l'arch. Giovanni GERMANO

per l'organizzazione generale:

Michelino MANZO (*pubbliche relazioni*)
Geom. Michele CIANCIULLO (*sentieristica*)
Silvana ADDUCCHIO e Alfredo CIAMARRA (*servizi logistici*)
dr. Silvio ADDUCCHIO (*servizio medico*)
Odorino MANZO e Erminia DI MARZO (*sponsor*)
Pietro BERARDO (*folclore in itinere*)
Prof.ssa Enza SANTORO REALE (*ufficio stampa*)

ED INOLTRE**per la collaborazione all'organizzazione generale:**

ITALIA NOSTRA, sezione di Isernia (presidente: arch. Claudio DI CERBO);
l'A.I.I.G. (Associazione Insegnanti Italiani di Geografia), sez. Molise (referente: prof. Domenico LUCARELLI);
PUNTO E ACCAPO (Associazione Giovanile di Fossalto-Responsabile: Giovanni MASCIOLI)

per la collaborazione all'organizzazione locale:

- a) *Comune di Colletorto*: l'Amministrazione comunale, la Pro-Loce ed il prof. Antonio Mucciaccio;
- b) *Comune di S. Giuliano di Puglia*: l'Amministrazione comunale, la cittadinanza ed il sig. Giustiniano Pappone;
- c) *Comune di Bonefro*: l'Amministrazione comunale e la Pro-Loce;
- d) *Comune di Montelongo*: l'Amministrazione comunale e la Pro-Loce;
- e) *Comune di Montorio nei Frentani*: l'Amministrazione comunale;
- f) *Comune di Casacalenda*: l'Amministrazione comunale;
- g) *Comune di Larino*: l'Assessorato alla Cultura e l'arch. Enzo Di Maria
- h) *Comune di Palata*: l'Amministrazione comunale e il Circolo Auser "Non solo anziani";
- i) *Comune di Acquaviva Collecroce*: l'Amministrazione comunale ed il sig. Spatanuda;
- l) *Comune di Montefalcone del Sannio*: l'Amministrazione comunale e Don Nicola D'Amico;
- m) *Comune di Salcito*: L'Amministrazione comunale;
- n) *Comune di Pietracupa*: l'Amministrazione comunale e Don Orlando Di Tella;
- o) *Comune di Duronia*: i cittadini della contrada Cappiello e gli amici di sempre.

per il contributo:

Enti pubblici: a) i comuni di Colletorto, S. Giuliano di Puglia, Bonefro, Montelongo, Montorio nei Frentani, Casacalenda, Larino, Palata, Acquaviva Collecroce, Montefalcone del Sannio, Salcito e Pietracupa;
b) la Provincia di Campobasso;
c) E.P.T. di Campobasso;
d) le Comunità Montane: "Cigno Valle Biferno" di Casacalenda e "Trigno-Medio Biferno" di Trivento.

Sponsor: Città dell'Olio; F.lli Berardo-porte blindate; Gaudianello; La Molisana; B.C.C. del Molise della Valle del Trigno; Fattoria Latte Sano; Graziella Gioielli di Cercemaggiore; Park Hotel Larino; Tipografia Gemmagraf di Manzo Fiore; Latte S. Giorgio; S.E.A.C. Autoservizi di Campobasso; A.T.S. di Roma; Panoiva s.r.l. e Italsystel s.r.l. di Roma; Rammit s.r.l. di Ariccia (RM).

per il patrocinio:

- a) *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*; b) *Regione Molise*;
- c) *l'Università degli Studi del Molise*; d) *la Diocesi di Trivento*.

per l'informazione regionale:

- a) *RAI 3 e GR Regione*; b) *Telemolise*; c) *Teletigno*; d) *Telenorba*;
- e) *Il Quotidiano del Molise*; f) *Nuovo Molise*; g) *Il Corriere del Molise*.

per la partecipazione:

I Cavalieri Triventini;
Gli Scacciapensieri - Gruppo di ricerca Ballo Popolare;
Associazione Filatelica N. Cugino;
ed inoltre
I suonatori di organetto: Mancini Antonio e Di Cosmo Carmine;
Gruppo folcloristico "la Palatisella" di Palata;
L'Altritalia Ambiente di CB;
CAI di CB;
GR.ES.ALP. di Roma;
Italia Marathon Club di Roma.

ed infine

TUTTI I MARCIATORI



Cammina, Molise!

UN PROGETTO CHE DURA NEL TEMPO, UNA SVEGLIA PER CHI E' IMMERSO NEL SONNO

di ENZA SANTORO REALE

In quasi tutti i paesi è evidente l'attuazione di progetti, finalizzati ad utilizzare i fondi europei, per allestire aree attrezzate, curare i sentieri nei boschi, recuperare l'aspetto antico delle abitazioni, ma ancora tanto c'è da operare per sottrarre alla decadenza i bei palazzi signorili, vuoti e abbandonati, per cancellare le appendici deturpanti della modernità che hanno compromesso il manufatto antico, per un restauro dei beni adeguato al contesto di appartenenza, per il recupero e la valorizzazione dei reperti necessari a riorganizzare interessanti percorsi storici, archeologici; azioni queste necessarie, ma troppo ambiziose in rapporto alle risorse finanziarie del territorio, e poco vantaggiose se non si pensa ad un lavoro di rete, attuando un circuito turistico bene organizzato ed adeguatamente pubblicizzato.

Si va riaccendendo in molte località un'orgogliosa consapevolezza dei beni posseduti.

Quasi ovunque, infatti, 'un Cicerone' appassionato - il sindaco, il parroco, il cultore di storia locale - illustra le opere sopravvissute al tempo ed all'incuria, esalta le vicende del proprio paese, inserendole nell'ampio tessuto storico nazionale, mentre la cittadinanza mostra le sue potenzialità in termini di accoglienza e di affabilità.

In effetti l'incontro coi Sindaci, quest'anno, ha posto in evidenza una condivisione non solo formale, ma convinta ed operativa del messaggio di 'Cammina, Molise!'. Infatti coinvolgere la cittadinanza nell'organizzazione dell'accoglienza, affidare ai concittadini esperti il compito di guidare la visita al centro storico, illustrare i progetti in fieri e le problematiche cittadine sono segni evidenti della volontà di rompere gli steccati, perché la comunità si riappropri della propria identità ed acquisti chiara consapevolezza che può 'camminare' e progredire. Tra l'altro la risposta dei Marciatori all'accoglienza è stata un'iniezione di coraggio, uno stimolo forte a cooperare, per organizzare sinergicamente un'offerta turistica appetibile.

Ciò che oggi è improcrastinabile è il superamento dell'individualismo che è tanto più possibile, quanto più si guarda ad un modello progettuale integrato che, inserendo le realtà locali in un itinerario ricco e variegato, soddisfi in pieno le aspettative degli ospiti. Il momento è favorevole e

un'azione integrata è possibile, purché la cooperazione fra le forze politiche e cittadini sia leale, efficiente e duratura.

E' apparso evidente che là dove l'amministrazione è nelle mani dei Giovani, e dove i 'Don Camillo ed i Peppone', pur tra contrasti ideologici e divergenze di vedute, tendono ad un'operatività costruttiva, fondata sull'interazione delle energie produttive e tesa verso una promozione culturale, sociale ed economica, si può asserire che il risveglio è iniziato e lascia ben sperare in un oculato recupero del territorio, ne sono un esempio Colletorto, S.Giuliano, Bonefro, Pietracupa, Salcito, Palata, Montelongo e tanti altri; là dove, invece, le forze sono divise, in vista di una politica dai bassi orizzonti, tesa alla conservazione di un potere fondato sulla divisione palazzo/piazza, il tutto ristagna; restano gli anziani che ormai non hanno più la volontà di reagire, mentre i giovani fuggono disperati per poter sopravvivere. Ma paesi siffatti rischiano di rimanere in un sonno profondo che è preludio di morte.

Purtroppo tali realtà esistono ancora; ne è un esempio Duronia, la patria degli organizzatori di 'Cammina, Molise!', dove, con somma meraviglia, è mancato l'incontro con l'autorità locale, dove non è stata concessa la piazza e lo spazio per l'accoglienza. E' la contrada Capiello ad accogliere i marciatori, senza l'ufficialità della politica, ma con la familiarità e schiettezza degli abitanti. Quale il motivo? La risposta si coglie sul volto sconsolato dell'Arch. Germano.

E' una forma di protagonismo alienante che rifiuta il confronto, si arrocca su un potere conservatore che ostacola ogni proposta innovativa, negando ai giovani spazi di affermazione, di protagonismo costruttivo. E' questa la politica che uccide impedendo alle 'fiammelle' di sviluppare una luce che unisce e fa vedere oltre il campo limitato del proprio orizzonte, per progredire verso una meta più alta con l'operatività di tutti e la lungimiranza di chi guida.

Pur tra tante lentezze e difficoltà la speranza non muore; la speranza di oggi è quella di poter affermare, un domani non lontano:

Il Molise, uscendo dal sonno profondo, ha indossato la veste dell'alacrità, i calzari della velocità, il cappello dell'intelligenza e dell'azione proficua'.

GRIDO D'ALLARME

di GIOVANNI GERMANO

Noi crediamo che la politica debba essere il frutto della partecipazione dei cittadini. Noi, con le nostre associazioni, siamo cittadini che vogliono partecipare, abbiamo chiare le idee di come si possa sostenere lo sviluppo delle aree interne per essere appieno recuperate e formuliamo proposte e promuoviamo iniziative.

Ma i nostri Politici non ci ascoltano, perché continuano a marciare imperturbati su strade che non sono le nostre, anche per questo non li incontriamo mai sugli itinerari di *cammina, Molise!*. Basta aprire uno qualsiasi dei nostri giornali locali e si capisce subito qual'è l'attività preferita di questi Signori: la corsa sfrenata verso l'accaparramento di poltrone, sedie e strapuntini. Quando arrivano a sedersi riescono pure ad ascoltarti, ma solo per sapere quanti voti riuscirai "portare" (come usano dire Loro), pronti per le future corse. E corrono, corrono, si sgambettano, si rialzano, si rimettono a correre, schiaffi, sputi, tradimenti, incravattati e impomatati, corrono e finalmente si siedono, a me questo a te quello e poi cascano e poi di nuovo a correre. Provate a leggere nella cronaca delle ultime elezioni regionali e appurerete come sia faticoso, ma sinceramente ignobile, questo Sport. E mentre Loro giocano alle Corse, peraltro lautamente remunerati con i soldi (udite, udite!) delle nostre tasche, noi, a gratis, camminiamo, semplicemente camminiamo per le nostre terre alla ricerca del tempo perduto, tempo perduto da questi Signori, e di qualche seggiola con ospitale leggerezza offertaci da spauriti contadini unitamente ad un buon bicchiere di vino per asciugare il sudore.

Prelevando soldi dalle nostre tasche e tempo al lavoro, alla famiglia, al tempo libero, da anni cerchiamo di testimoniare un impegno sincero a favore delle nostre terre. Lo scorso anno lanciati, dalle colonne di questo giornale, un appello ultimativo, a ché il nostro lavoro non venisse disperso nel vento delle nostre montagne. Un altro anno è passato. Non è successo assolutamente niente. Noi con la nostra passione ed i nostri progetti ad asciugarci le tasche ed a raccattare gli spiccioli per promuovere le nostre iniziative, Loro con i loro assessorati, con le loro deleghe, con le loro commissioni, con i loro manager, con i loro partiti, con i loro giornali ad intruppare i signorsì portatori di borse, tergilpoltrone e sgabelliferi onde perpetuare il circolo vizioso della staticità molisana.

Sia chiaro, noi non faremo più da lustrino a nessuno. Non saremo più la bancarella dove si mettono in mostra le "facce tipiche" della nostra regione. Fin quando avremo le forze necessarie continueremo ad andare avanti, con l'aiuto e la collaborazione degli amici di sempre, delle associazioni ambientaliste e culturali di base con cui entriamo in sinergia, dei tanti sindaci che senza clamore si rimboccano le maniche nella strenua ed eroica difesa dei loro piccoli centri, dei piccoli operatori economici che da anni ci hanno accordato fiducia. La nostra è una battaglia volta sì alla riscoperta ed alla valorizzazione delle nostre terre, ma saldamente imperniata sulla coscientizzazione degli individui, sulla restituzione della dignità

ai tanti cittadini molisani, resi amorfi dalla scomparsa della cultura contadina e sottoposti da decenni ai viscidi ricatti della cultura politica familistica e clientelare, sull'insegnamento ai più giovani di un nuovo messaggio, sganciato da quello asfittico e statico dell'ambiente in cui vivono, capace di ricondurli a riappropriarsi delle proprie origini culturali, della propria storia e del senso di appartenenza, perché la propria terra può essere salvata solo se amata.

Basta leggere attentamente le pagine di questo numero monografico de *la vianova*, che è la sintesi descrittiva di una manifestazione durata quattro giorni che ha richiesto però un intero anno di preparazione, per capire come sia alto il messaggio che portiamo a favore del nostro Molise! leggete, leggete attentamente tra le righe delle tante lettere dei partecipanti e capirete come ormai non si possa prescindere da un lavoro come il nostro se si vuol costruire la strada giusta per la rinascita delle nostre terre.

Eppure tutto questo lavoro, che dura ormai da otto anni, rischia seriamente di andare alle ortiche. Sarebbe una vera iattura! Non abbiamo più le risorse economiche nemmeno per iniziare a preparare la manifestazione del 2002! Sapete benissimo che il *cammina, Molise!* e *la vianova* sono iniziative promosse dall'A.C. La Terra e sapete pure che le due iniziative sono complementari sia sotto il profilo dei contenuti sia sotto il profilo economico. Finanziariamente in pratica quando una delle due iniziative risulta deficitaria supplisce l'altra, e viceversa. Le spese per il *cammina, Molise!* dell'anno appena trascorso, forse per una visione un po' troppo ottimistica circa un numero maggiore di partecipanti che non c'è stato e circa possibili finanziamenti che non sono arrivati, hanno prosciugato le casse dell'Associazione, togliendo vieppiù le risorse al prosieguo della pubblicazione de *la vianova*.

Un vero grido d'allarme il nostro!

Gli amici che ci sono più vicini sanno che ancora una volta tocca a loro rimetterci in piedi, per continuare la strenua battaglia della nostra difficile testimonianza sul territorio. E se dovessimo rimetterci in piedi, come è nella speranza di tutti voi e di tutti noi, tutti insieme dobbiamo dar forza ai nostri progetti ed alle nostre proposte perché acquistino consistenza con legittimi finanziamenti.

I marciatori, che hanno capito che noi non siamo i tour-operators di riferimento per una vacanza alternativa, i sindaci, che hanno capito che noi non siamo gli animatori delle fiere dei loro paesi, i collaboratori, che hanno capito l'importanza del partecipare e del far partecipare, i sostenitori, che hanno capito l'importanza dei frutti della nostra manifestazione, sono i nostri referenti di base; essi costituiscono la robusta ossatura del *cammina, Molise!*. E' anche con loro che il Molise dovrà abituarsi a camminare nel futuro per iniziare a svegliarsi da un torpore, politico e culturale, che dura ormai da troppi decenni. A loro e a tutti nostri lettori grazie e Buon Anno e Buon 2002, mi si permetta, anche al *cammina, Molise!* e *la vianova!*

INVITO A PARTECIPARE ...



... ALL'EDIZIONE 2002 DEL "CAMMINA, MOLISE!"

Per informazioni: Tel. 06/630734 - 06/632828 - 338/3063300

CAMMINA, MOLISE! 2001: VETERANI E NEOFITI



Costantino



Giovanni



Leonardo



Angelo



**CAMMINA,
MOLISE!
2001**

ANNO VIII N° 10/11

la vianova

PAGINA

4

OTT-NOV 2001

LE CARATTERISTICHE E ...I CARATTERI

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI € 15,00

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

GLI OBIETTIVI

Dall'otto all'undici agosto è stata realizzata la settima edizione di 'Cammina, Molise!', i cui obiettivi possono sintetizzarsi nell'espressione 'Vivere il Molise per vivervi meglio'.

Anche quest'anno 'Marciatori coraggiosi', nel numero di 130/140 unità, affrontano quotidianamente, per quattro giorni, dai 10 ai 24 chilometri di percorsi variamente accidentati, allo scopo di scoprire una parte del territorio molisano. Provengono da varie regioni d'Italia ed alcuni anche da paesi stranieri; sono giovani e meno giovani che, fedeli all'appuntamento di agosto, si ritrovano in numero crescente di anno in anno, per conoscere nuove caratteristiche fisiche e socio-culturali del Molise.

E' una regione piccola il Molise e poco conosciuta che racchiude tesori di bellezza nei tanti Comuni che, di giorno, si fanno ammirare arroccati sulle rocce come sentinelle vigili ed intaccabili e, di notte, acquistano il fascino del mistero, segnando l'oscurità di luci e delineando l'andamento ondulato delle alture. Sembrano luoghi lontani, inaccessibili, senza vita, eppure sono ormai collegati da strade asfaltate e raggiungibili attraverso sentieri antichi che tagliano vallate, seguono gli antichi tratturi o le curve di livello delle alture, quelli percorsi dai Marciatori di 'Cammina, Molise!'; sono abitati da una popolazione anziana e da pochi giovani, volitivi e imprenditivi, i quali con caparbiazza continuano a vivervi, per perpetuarne la vita, perché ne riconoscono le potenzialità e la dimensione sociale più umana, quella che si ricerca da parte di chi vive nel caos dei grandi centri.

Sono paesi che hanno resistito nel tempo attraverso complesse vicende millenarie, da cui sono segnati nella differenziazione etnica, gastronomica, culturale.

Conservano la forza e la resistenza dei Sanniti, la mentalità feudale di potere e di rassegnata servitù, la tenacia degli emigranti, l'intelligenza acuta che caratterizza la capacità organizzativa dei contadini e che distingue intellettuali e professionisti, molti dei quali sono costretti a trovare altrove spazi di affermazione.

Hanno risorse che, adeguatamente utilizzate, potrebbero segnare il salto di una qualità di una regione che si pone in alternativa con realtà geografiche compromesse da mali sociali ed ambientali, offrendo l'esempio di una vita semplice, non sofisticata, il contatto con un ambiente naturale sano, quello che dà una carica di energia, di fiducia, di ottimismo, il gusto di vivande e bevande genuine, per i quali la definizione di biologico, oggi tanto inflazionata, non si lega alla moda del momento e ad una pubblicità ossessionante, ma è radicata nell'arte alimentare ereditata dai padri e rispettosa dei lenti processi ciclici

della Natura.

Colletorto, S.Giuliano di Puglia, Bonefro sono i paesi della prima tappa, collocati in un terreno sostanzialmente produttivo, i cui abitanti si distinguono per un apprezzabile spirito d'iniziativa, per un'operosità costruttiva nella conduzione di aziende agricole moderne e nel saggio utilizzo dei mezzi tecnologici.

Montelongo e Montorio accolgono i marciatori, nella seconda giornata, in un contesto di festosa accoglienza, mostrando come in piccole realtà sia possibile vivere in amicizia cooperando gioiosamente per renderle più ospitali e tutelarne il decoro; Casacalenda e Larino completano la seconda tappa in una cordiale cornice che racchiude segni storici notevoli ed un fermento culturale teso a valorizzare le risorse locali.

Palata, Acquaviva Collecroce, Montefalcone rendono la terza tappa particolarmente interessante: il gruppo folcloristico 'la Palatisella', formato da alunni di scuola media, dà brio all'accoglienza e mostra come il retaggio delle antiche tradizioni possa rafforzare il legame con la propria terra e garantirne la sopravvivenza; molto forte negli Acquavivesi il senso di appartenenza alle origini croate, come si evidenzia nell'appassionata narrazione delle vicende storiche e nel bilinguismo manifesto in tutte le insegne; particolare la posizione di Montefalcone, raccolto sulla sommità di un'altura da cui la vista spazia lontano nella vallata del Trigno e verso i massicci monti dell'Abruzzo.

Salcito e Pietracupa accolgono i marciatori con la leggerezza di un'aria purissima che dà benessere e con testimonianze storiche interessanti. La contrada Capiello di Duronia conclude la tappa con un'accoglienza favolosa e con l'indimenticabile esibizione del gruppo folkloristico 'lo Scacciapensieri'.

Un attestato di ammirazione e di ringraziamento per la perfetta organizzazione va all'Associazione 'La Terra' di Duronia, a 'Italia Nostra' sezione di Isernia, all'Associazione insegnanti di Geografia, sezione Molise, all'Assessorato alla Cultura della Regione Molise e dalla Provincia di Campobasso, alle Comunità montane ed alle amministrazioni comunali, inoltre ai tanti sponsor che hanno dato un sostanziale contributo per la realizzazione di una manifestazione degna di nota.

All'Architetto Giovanni Germano l'augurio di persistere in iniziative che stanno dando dei frutti e che sicuramente lasciano una carica di vitalità nei Marciatori, ma anche negli Amministratori e negli abitanti dei paesi attraversati.

VIVERE IL MOLISE PER VIVERVI MEGLIO

di ENZA SANTORO REALE



Non è agevole descrivere quattro giorni intensi di attività, incontri, curiosità soddisfatte, desideri riaccesi, speranze, promesse; si rischia di trascurare alcuni aspetti, di enfaticizzare altri. Tuttavia ritengo utile e piacevole annotare impressioni, pensieri, osservazioni, incentrandoli intorno ad alcune tematiche cardine: gli obiettivi, l'organizzazione, l'accoglienza, gli itinerari.

L'ACCOGLIENZA

L'accoglienza nei singoli paesi è calorosa: la cittadinanza si lascia piacevolmente coinvolgere al passaggio dei marciatori che portano un'ondata di allegria con canti, suoni, balli: le donne rimangono a guardare, rifiutando l'invito alla danza, altre corrono gioiosamente; gli uomini osservano compiaciuti; le signore mature al balcone ascoltano la serenata talora con volto impenetrabile e volutamente crucciato, mentre quelle giovani mostrano un volto sorridente, compiaciuto, divertito.

L'incontro con le autorità è all'insegna di un'affettuosa partecipazione, di un apprezzamento vivo per iniziative che intendono dar vita alle piccole realtà per troppi anni dimenticate; il messaggio di 'Cammina, Molise!' viene compreso, condiviso, recepito con un entusiasmo che chiaramente esplicita la volontà di rinnovamento, la disponibilità a cogliere ogni stimolo che porti a riaffermare la propria identità, a potenziare le risorse interne, a vitalizzare il tessuto culturale.

Ammirevole il coinvolgimento festoso dei cittadini, soprattutto in alcuni paesi; un prodigarsi affettuoso che commuove; tanti i volontari che partecipano all'organizzazione in una gara sostenuta dalla disponibilità a dare con generosità, ad ospitare con autentica semplicità, a proporre con orgoglio i piatti tipici che conservano il sapore genuino di un tempo.

Una gran varietà di forme e di sapori di vivande rustiche e dolci, propinate in abbondanza con bibite fresche e vino inebriante, fa bella mostra di sé su tavolate lunghissime, dove la 'fila dei marciatori' scorre continua ed interminabile; si vuol provare di tutto per soddisfare non tanto la fame che non ha tempo di farsi sentire, quanto invece il palato alla ricerca di sapori antichi che i cibi cittadini ormai omologati, pur nella varietà di pubblicità occultamente suasive, non riescono più a soddisfare.

E' questo mangiare con gusto il segno più alto di apprezzamento e di riconoscenza che compensa la gioiosa laboriosità degli organizzatori; il commiato, fatto di applausi, ringraziamenti, strette di mano, promesse di ritorno, è confluenza naturale di una duplice soddisfazione: quella di aver ritrovato il senso dell'ospitalità pura e disinteressata, quella di aver offerto il meglio di sé, di aver dato al proprio paese una nota positiva di attrazione.

L'ORGANIZZAZIONE

Gli organizzatori sono gli stessi temerari delle passate edizioni, più ricchi di esperienze, desiderosi di migliorare la qualità del progetto, senza stravolgerne lo spirito.

Animoso **Giovanni Germano**, promotore dell'iniziativa; marcia pensoso, all'ombra del cappello di paglia a falde larghe, preoccupandosi di tutto in silenzio, con malcelata tensione, accennando ad un sorriso ed esplodendo talora in un'acuta risata, intrattenendo l'occasionale compagno di strada in conversazioni gradevoli e costruttive.



Dinamico e scattante **Michele Manzo** che sfoggia sorrisi smaglianti tra i baffi neri e l'incarnato scuro. Coordina e dà ordini, sempre presente e sempre il primo con la sua inseparabile auto.



Pacioso e calmo **Alfredo Ciamarra** sistema tutto con la sua presenza ingombrante e pacifica e, con battute spiritose, spesso siluranti, ricompone ogni controversia, riportando serenità nei cuori.



Il Decano **Domenico Lucarelli** marcia con passo alacre, senza trascurare i richiami all'ordine, cui si sente autorizzato dalla sua annosa esperienza di escursionista; in salita rallenta e fa soste, di cui approfitta per trasmettere conoscenze precise ed accattivanti.



Claudio Di Cerbo, col sorriso ammiccante fra i baffetti, illustra i percorsi e dà consigli; procede scattante alla ricerca di nuovi scorci da riprendere e si diverte ad immortalare la lunga teoria di marciatori che arrancano per le ripide salite.



Bonario procede **Michele Cianciullo** che ama raccontare i particolari della fatica organizzativa, le accoglienze programmate, le prelibatezze che ci attendono.



continua a pag. 5



Da ricordare i **Cavalieri Triventini**, giovani aiantini, conquistatori di cuori, dallo sguardo profondo e dalla lingua tagliente; accompagnano i marciatori per tutto il percorso, indicando i sentieri, ricompattando il gruppo quando l'erta difficile fa rallentare l'andatura. Ritti sui loro cavalli imponenti destano ammirazione e i Bambini si fermano estasiati ad osservare gli esemplari di razza.



A dare un tocco di vivacità, allegria e gioia coinvolgente alle varie tappe sono: Il gruppo folk dello **'Scacciapensieri'**, coordinato da **Silvio Adducchio**, appassionato ricercatore e ripropositore di canti e balli popolari delle diverse località italiane; I **'du bott'** con **Pietro Berardo**, abile suonatore di Bufù, ed Antonio, giovanissimo suonatore di organetto, che sostituisce degnamente il dinamico Gino Lancianese, di cui tutti ricordano la vivacità coinvolgente, la capacità di 'insinuarsi' negli angoli del paese e convincere le Donne, anche le più riottose, ad abbandonarsi alla gioia sfrenata dei balli; lo sostituiscono in questo il distinto Signore di Trieste ed il simpaticone 'Mimmo', nonché alcune dinamiche Signore romane che invitano al giro di danze donne e uomini del paese, suscitando meraviglia e speranze nei 'Maschietti'.



Insostituibile **Santino**, il rifornitore di acqua, che è 'una manna dal cielo', quando la sua auto, avvisata da lontano sotto gli alberi, viene presa d'assalto e lui, sempre pacato e disponibile, accoglie, sorridente, i ringraziamenti, se l'acqua è fresca, e...se l'acqua è calda, incassa, sempre sorridente, improprie e rimostranze.

Da sottolineare il brio, l'entusiasmo dei 130/140 Marciatori che, ognuno per un verso, contribuisce alla riuscita della marcia. Il podista veloce, il camminatore comodo, il borbottone, il pacifico, il chiacchierone, il solitario, il contemplatore, il riflessivo tutti si esprimono con immediata spontaneità, riacquistando una naturalezza spesso compressa dalle convenzioni sociali.

La straordinaria varietà fisica e psicologica dei Marciatori si ricompone in un'onda verde screziata di altri colori che avanza talora dispersa, talora compatta, ma sempre tesa alla conquista della meta, tanto più desiderata, quanto più lontana e difficile; è una varietà che si ricompone nella ricerca di un piacere che la natura forte ed intatta può conce-

dere, facendo dimenticare lo spazio inquinato e rumoroso del centro cittadino, il tempo che, scorrendo veloce, dà un'ansia che sfibra e rende nevrotici, gli odori esalanti di smog, le viste deturpate che si osservano a malincuore, constatandone il degrado.

La tensione vien meno, il fisico affaticato diventa più leggero e scattante, il sudore libera dalle tossine, la mente si scarica, riacquistando la flessibilità del libero pensare, dell'ampio immaginare, dello scorrere il tempo, puntando sul passato, sorvolando sul presente, proiettandosi nel futuro.

E' superata ogni differenza anagrafica, sociale e professionale, etnica, regionale; si vive insieme un'esperienza che ridà il senso della socialità e della solidarietà.

Enza Santoro Reale

IL RACCONTO DEI QUATTRO GIORNI

a cura di CLAUDIO DI CERBO



Un tenero ringraziamento a Claudio da parte di Enzo

Per questa edizione la scelta del percorso è stata fatta in modo cooperativistico con l'assistenza dei familiari ed in particolare di altri "personaggi" non appartenenti ad alcuna associazione e definitisi "independentisti" per sentirsi soddisfatti al pari di campane stonate in un concerto.

Ci sono state difficoltà nell'individuare percorsi con caratteristiche adatte al "Cammina, Molise!", quali ombra, alberature, salite, tratti cespugliati. Anche se il territorio può sembrare di facile percorribilità in ogni direzione, in quanto costituito da grossi appezzamenti a latifondo, quindi senza ostacoli naturali, rispetto ad un territorio collinare ricoperto di boschi, siepi di separazione e piccoli appezzamenti protetti da filo spinato, presenta tuttavia difficoltà che possono frenare la camminata.

Sono estesi appezzamenti di terreno coltivati a cereali, soprattutto a frumento, a girasole che ingannano l'occhio; inoltre in cartografia non appaiono subito evidenti e le curve di livel-

lo (le isometriche) appaiono più marcate, e ad una lettura superficiale, pur se si può osservare la mancanza di soprassuolo vegetale boschivo, queste danno un'idea di un territorio scosceso, non solo privo di soprassuolo vegetale boschivo, se paragonato, ad esempio, a quello collinare dell'alto Molise.

Il territorio in realtà è stato modificato, spianato, attraverso i secoli, per darlo all'agricoltura. Privato dei suoi boschi, pratica lamentata già nel passato da illustri camminatori, quali il Pepe, il territorio è stato addolcito, "stirato" come la pelle soggetta ad un "lifting" accurato che ha lasciato solo qualche ruga più profonda rappresentata dai valloni, testimonianza di un

apparato idrografico anche complesso e della originaria morfologia movimentata dei luoghi.

Il paesaggio ha subito quindi notevoli trasformazioni. Sono scomparsi quei segni piccoli ma di notevole importanza sia per il decoro che per il senso estetico del paesaggio che danno la gioia di osservare la varietà dei luoghi naturali e ancora Pepe auspicava, dando consigli sull'agricoltura, il ritorno delle nostre terre ad un giardino. Ma non è stato profeta, le trasformazioni sono continuate senza lasciare "una evidente traccia genetica" usando una espressione di Massimo de Vico Fallani della Soprintendenza Archeologica di Roma.

Le trasformazioni sono state agevolate con l'impiego di capitale pubblico e la stessa comunità europea elargisce fondi per interventi mirati a curare il paesaggio ma che possono anche avere effetti non sempre positivi in tal senso. Tutto ciò è sintomatico di un modo di operare per opposti come agevolare la realizzazione di strutture agricole biologiche con l'impianto di frutteti biologici, che si possono osservare in molti luoghi del Basso come nel Molise Centrale in simbiosi con le centrali eoliche, strutture di tutt'altro genere e di altro effetto sul paesaggio.

Vengono distrutte quelle macchie di cespugliato, quelle siepi di delimitazione, diminuendo la qualità del paesaggio ma che soprattutto eliminando elementi fondamentali per la conservazione della biodiversità sia a livello faunistico che vegetazionale procurano riflessi negativi sulla quantità e qualità dei prodotti.

La lettura dei caratteri originari di un paesaggio è ancora possibile in un ambiente che ha conservato i suoi

elementi integri dati dai luoghi in cui l'uomo ha operato leggere trasformazioni: le stradine alberate, i tracciati delimitati da arbusti, le siepi di delimitazione, gli antichi tracciati, i confini separati da muretti, alberi sveltanti dal sottobosco, macchie di colore come quello delle ginestre o delle rose canine, della sulla, dei prati di ranuncolo.

Le trasformazioni avvenute nel tempo invece hanno reso piuttosto monotono il paesaggio attraversato dalle tappe del "Cammina, Molise!" privandolo di quelle varietà di colori e di figure frastagliate, paragonabili alle tessere di un mosaico o di un puzzle, che costituiscono un insieme gradevole allo sguardo e nello stesso tempo sono segno della millenaria attività contadina.

Nel Molise coesistono due paesaggi regionali geograficamente diversi; infatti dalle alture di Duronia la vista spazia su due territori nettamente dissimili; una linea immaginaria congiungente Pietrabbondante, Salcito, Duronia, Torella, Castripignano, Roccapromonte, delimita due regioni. Da una parte, verso sud-est, dopo una fascia di transizione, la visione dei campi di grande estensione che hanno usato violenza al territorio; dall'altra la presenza, quasi interrotta, del manto boscoso, di un territorio che ha un ordine agrario diverso, in cui l'uomo, più rispettoso delle caratteristiche morfologiche, ha apportato lenti aggiustamenti millenari, con indirizzi diversi nel tipo di colture

Il paesaggio del Basso Molise comunque cambia radicalmente e rapidamente aspetto con il trascorrere delle stagioni, con il passaggio dal periodo primaverile a quello estivo.

continua



**CAMMINA,
MOLISE!
2001**

ANNO VIII N° 10/11

la vianova

PAGINA

6

OTT-NOV 2001

I^A TAPPA: COLLETORTO - BONEFRO

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI € 15,00

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

IL RACCONTO

(a cura di CLAUDIO DI CERBO)

IL PERCORSO

- COLLETORTO
- S.GIULIANO DI PUGLIA
- BONEFRO

CARATTERISTICHE

- LUNGHEZZA Km. 9,5
- QUOTA PARTENZA slm 500
- QUOTA ARRIVO slm 600

L'incontro avviene a Colletorto nella splendida piazzetta racchiusa da quinte edilizie di origine antica e storica: la chiesa Madre dedicata a S.Giovanni Battista, il palazzo Marchesale e sul lato la Torre Angioina ancora dotata di beccatelli. E' stata recentemente restaurata e vi si può accedere per ammirare dall'alto la visione completa del paese, le piantagioni di ulivo, parte qualificante del paesaggio e, oltre la valle del Fortore, in lontananza le terre del Gargano.

La Torre Angioina è stata scelta come simbolo della cartolina con anello speciale postale. L'interessante novità è scaturita dalla fertile fantasia di Michele, e Michele riceve anche la prima delle accortezze delle quattro giornate da parte del gentil sesso; giustamente gli viene offerta da una gentile e accorta signora, che ha percepito la situazione, lo sgabello per la "risalita" verso le punesse per affiggere il manifesto illustrativo del percorso della giornata predisposto dalla Sezione di Italia Nostra.

Qualche veterano delle precedenti camminate non è presente, mancano: Giovanni, Rosalba, Rocco, Gino, Mimmo, Padre Antonio, Anna ed Antonella, la giovane signora dalle entusiasmi movimenti da "pitonessa" e la "marziana" per le notevoli performances atletiche, mancano poi i giovani "bersaglieri"; s' incontrano nuovi volti che esprimono la voglia di iniziare i primi passi. La esuberante coppia Erminio ed Enrica, invertendo i fattori il prodotto non cambia, non ha difficoltà a farsi spazio. Dopo il saluto del Presidente della Provincia, natio del posto, il Sindaco ed il prof. Mucciaccio, ci guideranno ad ammirare le bellezze architettoniche del paese e le antiche case con le facciate degli edifici in pietra.

Nel fresco androne dalla volta a vela del palazzo marchesale viene servita la tipica pietanza del posto a base di peperoni ed è proprio un "piatto di rinforzo", come si dice dalle parti dell'isernino, a base di peperoni, già assaporato l'anno scorso nella prima giornata di Jelsi. Non ci sono però le due amiche della longilinea dottoressa Silvana ??, che avevano gustato, ognuna ed all'alba, tre piatti di "ciabotta", e qualche bicchiere di buon vino. Quest'anno si sente la loro mancanza perché nella pentola qualche peperone ancora riesce a galleggiare nel saporito condimento.

Dopo la necessaria degustazione, la partenza da Colletorto è immediata, paese noto per l'olio insieme ad altri del Basso Molise.

Il sindaco ci lascia all'inizio del tracciato in discesa, che si snoda lungo una stradina interpodereale, poi interrotta dalla statale; in basso, sulla sinistra, si imbecca il sentiero che risale, verso il colle. Sono presenti i Cavaliere Triventini sui loro splendidi esemplari le loro criniere e le code cavalline formano un connubio con le criniere umana quasi a volere rafforzare la simbiosi tra uomo e amato animale, simbiosi che diventerà perfetta con la pioggia a Duronia.

segue a pag.7

In un paesaggio brullo, che fa rimpiangere quello verde primaverile dei campi coltivati a grano, rinvivato a tratti dalle distese verde argenteo degli uliveti, si elevano su alture collinari i paesi della I^a tappa:

Colletorto, S.Giuliano, Bonefro; si ergono come vedette nella vallata, quasi a perpetuare una funzione di vigilanza e difesa del territorio, un territorio ricco per le risorse del terreno e, soprattutto, per la laboriosità e l'intraprendenza degli abitanti, impegnati in una riorganizzazione efficiente delle aziende agricole.

E' il Presidente della Provincia Chieffo a dare il benvenuto ai Marciatori e ad esprimere apprezzamento per l'iniziativa, di cui sottolinea lo spessore culturale, ed è il Sindaco a porgere il saluto e ad illustrare alcune peculiarità interessanti della cittadina.



IL CONCENTRAMENTO

Colletorto. Concentramento sotto la Torre Angioina dei marciatori

L'ITINERARIO

(a cura di E. SANTORO REALE)

La piazza Giuseppe Verdi è gremita di collettortesi che acclamano alla manifestazione mentre le divise della 'Pro loco' si muovono premurose.

Appassionato Cicerone è il Preside Antonio Mucciaccio che, con loquela sciolta e con dovizia di citazioni letterarie, illustra la storia e mostra i tratti significativi del luogo.

Insolita la colazione del mattino, ricca di specialità locali: una gustosa peperonata, salsiccia piccante ed ottimo pane e pomodoro.

Satolli e soddisfatti i marciatori iniziano la marcia, in un percorso che si fa sempre più faticoso e che ha il culmine nella salita rapidissima che porta all'ingresso di S. Giuliano, dove una pompa di

acqua corrente dona refrigerio agli accaldati ed assetati. L'accoglienza gioviale continua per tutto il paese; generosamente le Signore offrono bibite fresche e i laboratori di prodotti biologici invitano all'assaggio.

A Bonefro, la visita del paese è guidata dal Sig. Giustiniano Pappone che mostra tutta la sua passione di cultore di storia locale con la puntualità di chi cura il dettaglio ed ama la notizia precisa e documentata.

L'accoglienza al palazzo marchesale si realizza in un'atmosfera di festa e di euforia; oltre alla squisitezza ed alla varietà delle pietanze offerte con generosa cordialità, colpisce la partecipazione corale di tutto il paese che rivela un forte senso di ospitalità e l'orgogliosa consapevolezza del proprio benessere.



L'ANIMAZIONE

Colletorto. È subito festa. Le donne di Colletorto danno così il benvenuto ai marciatori



LA PRO-LOCO

Colletorto. Gli amici della pro-loco guideranno i marciatori ad una interessante visita al paese



LA FILA E ...L'ATTESA

Colletorto. Il Dr. Giammaichella guida la fila per le iscrizioni e ... Carletto "O" Schiupatiello" non vede l'ora di partire



LA SCHEDA



Colletorto. Il saluto del Sindaco, qui assieme al Presidente (ex) della provincia di (CB), al Prof. A. Mustaccio e all' Arch. Germano

COLLETORTO	
Provincia	CB
CAP	86044
Altezza slm	508
Superficie Kmq	35
Abitanti	2678
Santo Patrono	San Giovanni
Festa S. Patrono	29 Agosto

STORIA

Fonti storiche fanno risalire la sua edificazione a non prima del secolo XIII.

Il toponimo latino a cui si fa risalire il nome originario è Collis Tortus, nonostante compaia nei testi storici un Colle Forte che rimanderebbe alla posizione strategica occupata. Radicata è la convinzione, non sostenuta da documenti storici, che il paese venne fondato a seguito di un forte terremoto che distrusse gli antichi casali, tra cui, il più importante quello di Laureto, dove oggi e' situata la Cappella di Santa Maria di Loreto.

Il nucleo originario Campo dei Fiori si andò sviluppando attorno alla chiesa, alla torre e il suo castello, secondo il tipico impianto medioevale a ventaglio, caratterizzato da viuzze strette e tortuose, tanto anguste da consentire appena il passaggio delle persone.

Alle pendici del colle Crocella, distaccato dal borgo medioevale, su un preesistente conventino venne edificato il Monastero con la adiacente chiesa. Agli inizi dell'800 i due borghi, la Terra ed il Colle, vennero collegati dall'attuale Corso Vittorio Emanuele che finisce per determinare l'impianto urbano del paese.

ARCHITETTURA

La Chiesa Parrocchiale, intitolata a San Giovanni Battista, patrono del paese, venne costruita nel 1730 nell'area occupata dalla vecchia chiesa non più adeguata.

L'interno è ad una navata con 8 altari laterali in cui sono conservate tra l'altro due statue lignee raffiguranti San Giovanni Battista e San Giuseppe opere di Giacomo Colombo.

La Torre Angioina probabilmente venne edificata su un impianto normanno durante il regno di Giovanna I d'Angiò (1343-1382) in un punto di osservazione strategico allo scopo di difendere tutta la zona dagli assalti dei nemici. La Torre, la cui origine angioina risulta chiaramente dalla forma cilindrica e dal coronamento dei beccatelli in sommità, sovrasta e definisce il nucleo medioevale. Sviluppa la sua altezza (circa 25 m.) su più livelli, due dei quali, a pianta quadrata, nettamente divisi dagli altri sovrastanti. Questi ultimi (uno a pianta quadrata, due a pianta circolare) conducono al terrazzo dal quale e' possibile ammirare tutto l'agro olivetato e l'ampia vallata del Fortore con in fondo il Gargano. Sul terrazzo una rosa dei venti indica ai visitatori i punti cardinali e li orienta sulla posizione dei paesi vicini.

Nel corso dei secoli la Torre passa da padrone a padrone fino a diventare di proprietà della famiglia D'Antini che la dona al comune nel 1959. All'esterno cingono la costruzione i ruderi dell'antico castello sulla cui area sorse poi il settecentesco palazzo Marchesale dei Rota, molto più ampio, con due ingressi su due diversi piani stradali.

Il Monastero costituito da una chiesa e da un convento, occupa l'area in cui in epoca medioevale era collocato un conventino dei Carmelitani, soppresso al tempo di Innocenzo X (1644-1655).

La chiesa intitolata a Sant'Alfonso dei Liguori venne costruita nel 1730, grazie all'impegno economico del marchese Bartolomeo Rota che fece ampliare anche l'edificio ammasso, in modo da potervi ospitare 42 francescani. Dopo varie vicende, nel 1822, il convento fu adibito a Monastero delle Suore della Congregazione del SS. Redentore dette Liguorine ed infine le Immacolatine.

TRADIZIONI

In tutto l'agro l'attività agricola e' prevalente. L'ovicoltura e' di gran lunga la più praticata.

Il Comune, spinto dalla volontà di valorizzare e far conoscere la bontà dell'olio prodotto nell'agro di Colletorto, nel 1994 ha contribuito, quale socio fondatore, alla costruzione dell'Associazione Nazionale "CITTA' DELL'OLIO".

I ritmi che impone la vita moderna non scalfiscono gli appuntamenti tradizionali che Colletorto offre durante l'anno.

A partire dai primi giorni dell'anno iniziano i preparativi per la festa che si tiene il 17 Gennaio in onore di Sant'Antonio Abate con i tradizionali fuochi di Sant'Antonio che segna l'inizio del carnevale. Ogni rione si adopera nella raccolta della legna e nell'allestimento del falò che viene acceso all'imbrunire. Si da così il via ad una festa che vede la sentita partecipazione dell'intero vicinato con canti, balli e degustazioni di prodotti tipici. Non manca il cosiddetto "giro": una visita a tutti i fuochi che mira a decretare il fuoco più bello, ma soprattutto saggia l'ospitalità dei vari vicinati dispensata con l'offerta di vino e scarpelle. Il carnevale e' salutato da Colletorto anche alla sua conclusione con la tradizionale "mascherata" che nel tempo ha subito una notevole evoluzione. Da una decina di anni si può assistere ad una vera e propria sfilata di carri allegorici che rappresentano in maniera satirica personaggi e situazioni della vita quotidiana.

Tutta l'estate, poi e' costellata di feste legate a ricorrenze religiose e non: vari appuntamenti, nel mese di Agosto, di carattere canoro, sportivo e gastronomico riescono a soddisfare pienamente le esigenze di numerosi turisti ed emigrati.

SPORT E TEMPO LIBERO

Non manca un campo sportivo dotato di illuminazione per i giochi serali.

Colletorto dista 50 km. da Campobasso e 100 km. da Isernia.

segue da pag. 6

I Cavalieri vigilano dall'alto su tutto e su tutti, e non sfugge al loro occhio attento e vigile la situazione e che la fila dei partecipanti si è già "diluita".

La salita, uno strappo di poco più di 500 metri ci riporta in quota; da qui si scende in lunga fila lungo i campi ormai arati, godendo della visione completa dell'abitato di S. Giuliano, isteso lungo il crinale e le cui case ne fanno parte integrante.

Il percorso è stato breve ma vario per il paesaggio che, alla periferia di S. Giuliano di Puglia s'impresiosisce della vigna ben curata ed ordinata di Michelangelo che, incontrato durante i sopralluoghi per la individuazione del tracciato, ci offre da gustare dell'ottimo vino.

Si scende poi a valle utilizzando una stradina fiancheggiata da siepi di rovi sino al letto asciutto del vallone Grande, 375 m, che si percorre per un centinaio di metri prima di arrivare ai piedi dell'erta finale.

E' uno strappo che fa risentire qualche effetto su chi deve vincere la forza di gravità, sono fatiche non indifferenti, ma quando si giunge alle prime case, incoraggiati dall'alto dagli spettatori locali, c'è questa volta un vero rinfresco: una "storta" che spruzza acqua su tutti.

E' una sosta dovuta per ricomporre il gruppo e ritemperare le membra all'ombra. Il giovane Sindaco ci accoglie, poi tutti insieme visitiamo il paese apprezzando la schietta e gentile ospitalità dei paesani che offrono, affacciandosi con riservatezza dagli usci, fette di coccomero e birra e si visita l'azienda che produce prodotti biologici, con l'assaggio di pesche al naturale e di sapori marmellata.

Si oltrepassa l'ingresso della cinta muraria e poco dopo è accattivante, per noi di "Magna Molise", il profumo che si percepisce all'avvicinarsi alla chiesa parrocchiale con lo splendido portale.

Volto l'angolo, come si usa dire, alcuni stand occupano la piazza e la gradinata della chiesa, sono la fonte degli odori ma accontentano anche l'altro senso, quello visivo per la varietà, dei profumi e dei colori delle decine e decine di prodotti: dai sott'olio, ai formaggi, dai latticini freschi a quelli passiti, dai dolci alle paste secche, alle frittelle; nota di colore danno le olive nere e verdi, la frutta secca e fresca, un insieme meraviglioso di colori di sapori e di odori. Non sono stati messi lì per accontentare solo la vista e l'olfatto ma anche l'altro senso: il sapore. Oltrepassato l'arco della torre colombaia, posta di fronte alla facciata della chiesa, entriamo nelle piazzette e le bellezze artistiche svaniscono per cedere il posto al sapore del cibo tradizionale locale, anche questa è cultura.

La marea di Maglie Verdi prende posto ai tavoli protetti dal sole dalla cortina edizilia della corte rettangolare e da ombrelloni per assaporare la squisita pasta e fagioli offerta con grazia. Ad Amedeo rimane anche il tempo per l'assaggio della ventricina.

La frase "rispettiamo i tempi" non viene nemmeno mormorata, ci si può soffermare, tra un dolce ed un limoncello, a chiacchiere con il Sindaco a cui vanno i ringraziamenti in rappresentanza dell'impegno di tutta la popolazione. Intanto Michelangelo ed il gruppo di canto popolare, allietano il nostro udito, accompagnando il chiacchierio, con le note della fisarmonica.

Si ascoltano le parole del Sindaco, che, entrato pienamente nello spirito del Cammina Molise, fa notare che nel territorio sono presenti anche altre "chicche" minori diffuse come fontanili, caseggiati rurali, cappelline ed edicole religiose.

Al suono dell'organetto l'allegria si diffonde fra i partecipanti ed Amedeo che si esprime in vorticosi e sinuose danze con grazia che non fa rimpiangere, le movenze aggraziate dell'infermiera sempre sorridente.

Si riparte, con qualche grammo in più, accompagnati anche dalla guardia municipale, si percorre il largo viale di ingresso e imboccato un sentiero sterrato tra campi ancora con la stoppie si arriva sino al passo. Salendo il panorama si apre con la visione in primo piano dell'abitato di San Giuliano, in secondo piano il centro di Colletorto e sullo sfondo si perde nella caligine il paesaggio pugliese.

Una volta sulla cima si percorre il crinale in direzione del bosco con un tracciato panoramico; sulla destra in piano c'è l'abitato di Bonefro, che si nasconde poco dopo oltre il bosco sino a quando si scorge la cabina del metano che indica l'inizio del sentiero.

E' un sentiero in terra battuta, ripido, ombroso perché costeggia il bosco sulla destra; nella parte finale piccoli pannelli illustrano la vegetazione presente in zona. Il sentiero ci conduce sulla strada statale al di sotto dell'abitato, ma imbocchiamo subito, sulla sinistra, l'altro sentiero che sale all'area attrezzata, distante qualche centinaio di metri, per trascorrere la serata allegramente degustando salsicce arrostate. L'arrivo al paese è sull'imbrunire, nella scuola ci riceve l'Amministrazione Comunale. Poi c'è l'interessante visita guidata al palazzo marchesale ed al centro storico.



SI LASCIA COLLETORTO

Lucarelli alla testa dei marciatori all'uscita del paese



ALLE PORTE DI S. GIULIANO

I Cavalieri chiudono la fila dei marciatori la cui testa è già entrata in paese



UN'ACCOGLIENZA INDIMENTICABILE

S. Giuliano. Tre momenti della gioiosa e prelibata ospitalità offerta dai cittadini ai marciatori



S. GIULIANO ARRIVEDERCI

Riprende la marcia con la pancia piena e il cuore gonfio



VERSO BONEFRO

Carmela guida la cordata del terzo blocco



UN PÒ DI RIPOSO

Bonefro. Accoglienza dei marciatori da parte dell'amministrazione comunale nell'area attrezzata. Si mangia di nuovo e si riposa un pò prima di entrare in paese



"SCACCIAPENSIERI" IN AZIONE

Bonefro. Durante la visita al centro storico gli "Scacciapensieri" tentano di movimentare la piazza

LA SCHEDA



S. Giuliano. Il Sindaco saluta i marciatori durante l'eccezionale tavolata preparata per l'accoglienza

S. GIULIANO DI PUGLIA

Provincia	CB
CAP	86040
Altezza slm	462
Superficie Kmq	45
Abitanti	1195
Santo Patrono	S. Giuliano Martire
Festa S. Patrono	21 Maggio

STORIA

Nel X secolo, i principi longobardi di Benevento, Landolfo e Pandolfo, fecero costruire una badia dedicata a Sant'Elena. Successivamente fu donata ai Benedettini. Quest'ultimi occuparono il fertile territorio circostante, attirando le varie popolazioni che si trovavano nelle vicinanze. In questo modo San Giuliano, sorse intorno ad una fortezza, nell'XI secolo. Il paese si trovò da principio sotto il potere del ducato di Benevento, in seguito altri titolari ebbero il compito di governarla. Citiamo alcuni di essi: Conti di Loritello, Conti di Molise, I Sanframondo e infine le famiglie dei Montalto e degli Orefici.

Una parte importante del paese è rappresentata dal castello. Questi in passato aveva una forma di un robusto palazzo residenziale. Altro pezzo importante è rappresentato dal portale medioevale della chiesa di San Giuliano. Il portale presenta decorazioni scultoree che raffigurano leoni, idre, e l'agnello crucifero. Completano le decorazioni altri temi decorativi, dalle caratteristiche di opere d'arte risalenti allo stile romanico e gotico.

TRADIZIONI

Il 12 e 13 Giugno, si celebra con una sfilata di carri addobbati per la festa di Sant'Antonio. Nel paese si possono effettuare delle escursioni, grazie ad un territorio cosparso di numerosi sentieri strettissimi, i quali percorrendoli si giunge alle rive del lago di Occhitto. Ovviamente data la presenza del lago, si può praticare lo sport della pesca. Da non trascurare nell'agro la presenza di molte tipiche dimore rurali ormai abbandonate.

SPORT E TEMPO LIBERO

Nel paese si trovano impianti per il tennis e per il calcio.

San Giuliano di Puglia dista 60 km. da Campobasso e 116 km. da Isernia

ARCHITETTURA

San Giuliano di Puglia, è circondato da estesi oliveti che insieme alle rive del lago di Occhitto, formano un caratteristico paesaggio.

LA SCHEDA



Bonefro. Il Sindaco Saluta i Marciatori nell'aula magna dell'edificio scolastico

BONEFRO

Provincia	CB
CAP	86041
Altezza slm	668
Superficie Kmq	31
Abitanti	1934
Santo Patrono	S. Nicola
Festa S. Patrono	6 Dicembre

STORIA

Si è potuto dedurre soprattutto dagli oggetti antichi che il territorio di Bonefro fu abitato in tempi antichi. Il centro è nominato per la prima volta in un documento medioevale nel 1409. Nel periodo normanno apparteneva alla contea di Loritello il primo feudatario conosciuto del luogo è Atenolfo De Stipite (1155-1170), successivamente vi si alternarono i Boccapanola (XV secolo) e i De Guevara (XVI secolo). Il castello medioevale fu realizzato in posizione più elevata rispetto agli altri edifici pur denotando vari rimaneggiamenti subiti nel corso degli anni, reca ancora l'immagine della superba residenza del signore locale. Il maniero, costruito in epoca longobarda mostra parte della cortina muraria originale e due torrioni difensivi, la cui altezza non supera quella della stessa cortina. La chiesa di S. Maria delle Rose è il maggior edificio di culto del

centro dai vari restauri subiti sembra essere stato preservato il solo campanile che richiama modelli medioevali.

TRADIZIONI

E' consuetudine a Bonefro, il giorno dell'Epifania costituire gruppi spontanei di cittadini che dotati di vari strumenti a percussione e di una fisarmonica, nel corso della serata, girano in casa cantando tipiche canzoni. Queste ultime iniziano con temi religiosi e terminano in modo augurale, le famiglie visitate ringraziano offrendo cibarie. E' una tradizione comune ad altri paesi molisani che esprime in modo sincero la natura allegra degli abitanti dei piccoli centri. Le "ballate" interpretate dagli improvvisati cantori hanno il pregio di generare allegria e in qualche caso, di suscitare ilarità. Abbondano in Estate le serate gastronomiche che valorizzano i prodotti e la cucina locale iniziative queste, promosse dalla Pro Loco.

SPORT E TEMPO LIBERO

Il campo di calcio e l'impianto per il tennis saranno i luoghi preferiti dagli sportivi, i più pretenziosi potranno usufruire del campo di tiro a piattello ubicato nell'agro. Sarà possibile trascorrere ore piacevoli e divertenti presso il ritrovo estivo "Sticco".

Bonefro dista 42 km da Campobasso e 92 km da Isernia.

E POI DICONO... "MAGNA, MOLISE!"



IL RACCONTO

(a cura di CLAUDIO DI CERBO)

IL PERCORSO

- MONTELONGO
- MONTORIO NEI FRENTANI
- CASACALENDA
- LARINO

CARATTERISTICHE

- LUNGHEZZA Km. 23
- QUOTA PARTENZA slm 580
- QUOTA ARRIVO slm 347

Alla partenza da Montelongo, paese di 700 abitanti a quota 580 m, la popolazione è ad attenderci nella piazza che fa da perno tra le due parti del paese che si sviluppa in lunghezza sul crinale.

Il Prof. Mucciaccia e il responsabile della Pro loco illustrano le bellezze storiche del luogo e, nel trattare della popolazione e dei quartieri che venivano abitati da precise categorie economiche e sociali, riportano i nomi di "La Croce", "Calvario" "La Terra"; nomi che ritroviamo identici in altri paesi anche in provincia di Isernia.

Il giro culturale ci riporta in piazzetta ove sono stati scoperti i veli che coprivano i piatti di gustose pietanze a base di prodotti locali, caratterizzati da peperoncini secchi fritti, pizze varie, olive, ventricina e numerosi dolci locali.

La guida mette in evidenza come in tutto il territorio, a testimonianza dell'antica frequentazione, sia possibile trovare reperti di epoca preromana e romana ma soprattutto pesi per telai.

Il paesaggio in quel periodo doveva essere diverso, forse fino a qualche secolo fa, con boschi in cui era frequente anche il tiglio presente in più di una località.

All'uscita del paese la edicola religiosa con ampio pannello in ceramica raffigurante è posta all'imbocco della strada comunale in direzione di Montorio, non molto lontano. Il tratto non presenta difficoltà altimetriche, l'unica problema è causato dal caldo, si cammina fra grossi appezzamenti già brulli e altri a girasole che danno una macchia di colore che durerà ancora per poco.

Ma la verde fila dei partecipanti si è lo stesso sfilacciata e contribuisce a dare colore al luogo.

Le niche strisce verdi naturali sono quelle lungo i valloni in cui la fitta ma stretta vegetazione crea difficoltà all'attraversamento, l'uso dei mezzi meccanici e quindi la dissueta pratica di camminare a piedi, ha richiuso i varchi che una volta dovevano esserci.

Si oltrepassa il Vallone Grande, uno dei rigagnoli d'acqua che fa sempre piacere incontrare, e con tracciato in leggera pendenza si sale sino alla strada statale ove si sosta al fresco di una rovere e Lucarelli illustra il perché delle colture di girasole che stanno sostituendo il frumento: "Il territorio è stato violentato con la coltura del frumento ed ora si continua con il girasole".

Si continua con una traccia in terra battuta per circa un chilometro per incontrare il Sindaco con il quale si sale al paese.

L'abitato di Montorio, quota 656 m, racchiuso entro la cinta muraria medioevale ancora ben visibile, offre un panorama che con "visione a 360 gradi" comprende 48 comuni non solo della provincia di Campobasso ma anche di quella di Isernia e pugliesi".

segue a pag. 9

Montelongo, Montorio nei Frentani, Casacalenda, Larino sono i paesi del basso Molise che si fanno ammirare, nella seconda tappa, in un paesaggio collinare che degrada verso la feconda piana di Larino.

Nell'aria frizzante del mattino Montelongo riserva una sorpresa gradita: una piazza accogliente in cui fervono i preparativi; è un andirivieni di Signore sorridenti che vanno allestendo la tavola con i cibi appetitosi, arricchendola di vivande, stuzzicando nell'apparato, negli odori, nei sapori.

Dopo la visita al centro storico, che si fa ammirare per il lindore delle strade e deprecare per l'incuria nella conservazione del patrimonio storico, per cui una torre antica appare oggi inglobata in un'abitazione moderna, la degustazione è resa più gradevole dalla gioiosa ospitalità delle

L'ITINERARIO

(a cura di E. SANTORO REALE)

Signore che invitano a provare i manicaretti da loro preparati, con un volto che non accusa stanchezza, anche se orgogliosamente affermano di essere reduci da una festa notturna in una delle sette contrade che si alternano nell'organizzare sagre di forte richiamo, per la bontà dei cibi offerti.

Gioiosi si parte per un percorso di circa 10 km attraverso sentieri impervi e sotto la torrida canicola; la stanchezza è tanta, ma il contatto con la natura è piacevole.

Montorio nei Frentani placa l'arsura con varietà di frutta fresca e di bibite dissetanti e ci offre la vista di un centro storico ben conservato, che il Preside Antonio Mucciaccia illustra, raccon-

tandone la storia e le storie.

Indimenticabile anche l'accoglienza di Casacalenda, il cui Sindaco ci intrattiene nel confortevole teatro per un ossequioso ringraziamento e per sottolineare la potenzialità di una terra, in cui il risveglio è cominciato e, si spera, possa maturare una consistente promozione culturale ed economica; l'interessante visita del centro storico e un caloroso commiato segnano la conclusione di una fase della giornata e l'inizio di un tragitto che ci conduce alla città di Larino, quando il sole è ormai per tramontare.

Larino, più che visitata, ci viene raccontata dall'Arch. Di Maria, il quale unisce alla passione del Larinate, le specifiche e documentate conoscenze del Professionista, accendendo in molti il desiderio di tornare a visitare una città tanto ricca di Storia.



L'ACCOGLIENZA Montelongo. Prodotti tipici dolci e salati prelibati e in abbondanza



per caricare i marciatori e gli "Scacciapensieri"



CATTEDRA ITINERANTE Montelongo. Visita guidata al centro storico



MEGLIO SEDUTI Montorio. Siesta sulla gradinata della chiesa



GRAZIE Montorio. Riconoscimento alla guida e alle signore



IL PRESIDE MUCCIACCIO

Montorio. Il Prof. Mucciaccia in due momenti delle sue dotte cattedre itineranti



FAMILIARIZZAZIONI

Montorio. Amicizie con locali andate in porto ed amicizie non andate in porto



LA SCHEDA



Il ringraziamento agli amministratori e alla cittadinanza

MONTELONGO

Provincia	CB
CAP	86040
Altezza slm	591
Superficie Kmq	12
Abitanti	516
Santo Patrono	San Rocco
Festa S. Patrono	6 Agosto

STORIA

Per mezzo di un documento scritto da Papa Lucio III, si può risalire all'epoca di esistenza di questo luogo, che è attestata nella seconda metà del XII secolo. Il periodo di maggior brillantezza del luogo, è dovuto a un capitano di ventura che prende il nome di Landolfo di Montelongo. Infatti il capitano, difese il territorio sotto la guida del normanno Tancredi che cercava o per meglio dire, tentava, di conservare le ricchezze guadagnate dai propri avi nell'Italia meridionale, alle crescenti

pretese degli Svevi. Dal 1561 al 1811 Montelongo era compreso nella Capitanata.

TRADIZIONI

La manifestazione più importante del paese è quella relativa all'evento religioso di San Rocco. Infatti la manifestazione che prende il nome del "Palio delle Contrade", richiama non solo gli abitanti del centro, ma anche visitatori del circondario e non solo. La manifestazione consiste nella gara tra cavalli di Contrade diverse che si contendono il tradizionale "Palio".

SPORT E TEMPO LIBERO

Il campo da calcio e la palestra polivalente consentono ai giovani del luogo uno svago alternativo durante il tempo libero. Montelongo dista 76 km. da Campobasso e 120 km. da Isernia.

LA SCHEDA

MONTORIO NEI FRENTANI

Provincia	CB
CAP	86040
Altezza slm	654
Superficie Kmq	31
Abitanti	605
Santo Patrono	San Costanzo e Sant' Antonio
Festa S. Patrono	11-12 Giugno

STORIA

Il comune di Montorio nei Frentani è di origine longobarda. In quel periodo apparteneva alla contea di Larino poi nel periodo normanno, passò alla contea di Loritello. I primi due feudatari conosciuti furono Vito Avalerio ed Enrico Cena. Il feudo per qualche tempo rimase nella contea di Molise amministrato da signori inviati sul luogo dal potere centrale. Infine si appropriarono del paese i De Molisio che vi rimasero per discendenza sino al XIII secolo. In seguito vi si alternarono i Di Capua (XV sec.), i De Raho (XVI sec.), i Castelletti (XVII sec.) e nel XVIII secolo con l'abolizione della feudalità i Ceva Grimaldi.

ARCHITETTURA

Un edificio sacro di grande interesse e importanza è rappresentato dalla chiesa dell'Assunta dove è custodita una tela raffigurante l'Assunta realizzata da Antonio Solario detto lo "zingaro" a principio del XVI secolo.

TRADIZIONI

La festa in onore di San Costanzo è legata soprattutto ai racconti sulla traslazione delle reliquie del santo oltre che alle manifestazioni di piazza. Le reliquie infatti giunsero a Montorio nel 1742 e al viaggio che portò i sacri attributi in loco sono legati numerosi aneddoti. Il primo è legato ai buoi che assetati stavano per cedere, quando nei pressi di Montorio, come per miracolo,



Il saluto del Sindaco

sgorgò l'acqua dal suolo che permise così agli animali di riprendere forza ed energia. Successivamente, una volta esposte le reliquie in chiesa, una giovane, che era stata devoluta al santo, si pose in genuflessione sulla gradinata della chiesa senza curarsi di coloro che cercavano di distoglierla. Ancora oggi nel centro si tengono diverse mostre. Nel periodo giugno-luglio si tiene una mostra archeologica-fotografica e nel periodo estivo la Pro Loco organizza una mostra fotografica. Sempre nello stesso periodo hanno luogo numerose mostre culturali organizzate dall'Associazione Culturale "Mons Aurens". Una ricorrenza tradizionale a Montorio è la "Sagra delle Pannocchie" che si tiene la seconda domenica di agosto.

SPORT E TEMPO LIBERO

Per gli amanti dello sport e soprattutto del calcio il campo sportivo polivalente comunale è il luogo più idoneo per trascorrere ore all'insegna del divertimento.

Montorio nei Frentani dista 70 km. da Campobasso e 70 km. da Isernia.

segue da pag. 8

Non si può fare a meno di visitare la chiesa di S. Maria Assunta, colma di tesori d'arte tra cui 12 opere di Paolo Gamba ed un pregevole organo del 1779.

Segue il rinfresco a base di fette di coccomero, molte bevande fresche

L'astinenza dei mass media, in particolare delle televisioni, si fa sentire; nell'udire la parola RAI, Filippo risponde al richiamo ma è presto deluso perché ad essa si aggiunge "mondo" come completamente del nome Raimondo. Qualcuno ha chiamato Raimondo.

Poca strada è stata fatta, il tempo è trascorso, Casacalenda è lontana per cui si decide di non effettuare il percorso individuato con Michele che quest'anno ha effettuato un super lavoro e merita di essere portato alla ribalta insieme alla famiglia di Marzo.

Ci si ferma sulla SS. nei pressi del Convento di S. Onofrio, che dista un paio di chilometri dal paese e del quale si può ammirare lo sky-line. La parte bassa del paese è raggiunta verso le 14 ed in poco spazio sono racchiuse preziose opere d'arte (Fontana del duca di Sangro del 1645, il superbo palazzo della famiglia Di Sangro e numerosi portali), Casacalenda, l'antica Kalena, è un paese di memorie storiche, sia per il patrimonio architettonico che per le vicende di epoca preromana e romana. Come sempre al termine della visita, ci attende la tavolata che offre un buon piatto di pastasciutta oltre che prodotti locali di ogni genere; i due stand di prodotti biologici suscitano purtroppo solo interesse.

Si riparte percorrendo la strada in terra battuta che fiancheggia la linea ferroviaria e di cui si trova una sintetica ma significativa descrizione nell'opuscolo realizzato da Michele ed Erminia. Tracciato pianeggiante, per circa 2 km, poi segue una traccia in ombra con una serie di impennate e discesa sino in località Civitella a quota ancora elevata.

Qualche campo di meloni attira Silvio "il furetto" che con mossa rapida fa sparire succosi coccomeri.

Qualche chilometro prima di Larino ci aspettano Lozzi, l'Assessore alla Cultura del Comune, ed alcuni Cavalieri larinati, che si uniscono ai nostri Triventini. Per giungere al centro frentano c'è ancora strada da percorrere, ma gli ultimi chilometri non spaventano Galasso, Odorino e Liberato che "se la danno a gambe". Raggiungono Larino alle ore 20, mezz'ora prima del grosso della truppa.

Nell'attesa qualcuno ha pensato bene di rinfrescarsi in albergo ed Alfredo, sempre "tomo tomo", placido come al solito, regala un tipo di rinfresco di altro genere al gruppetto indisciplinato appena di ritorno.

Si scende nella parte bassa di Larino, cittadina di 9000 abitanti, capitale dei paesi dell'olio come si legge su alcune tabelle, le cui vestigia e fasti vengono illustrate con perizia dall'Arch. Di Maria durante la sosta nella piazza delimitata dalla cattedrale dallo stupendo portale gotico e dal palazzo ducale sede di un fornito museo. All'interno la chiesa mostra il suo scrigno di tesori d'arte con tele del Solimena ed opere di Luca Giordano.

Siamo all'imbrunire, si va nel municipio, ove nel portico, comodamente seduti, continua la descrizione delle importanti testimonianze dell'area.

Visitare Larino per molti è stata una scoperta così come lo è il museo in cui si possono ammirare i numerosi reperti venuti alla luce nelle campagne di scavo. Purtroppo non si fa in tempo a visitare la zona dell'anfiteatro.

La giornata si conclude con una tavolata a base di pasta e fagioli e poi a nanna nei vicini alberghi.



L'ARRIVO A CASACALENDA

Casacalenda. L'ingresso in paese dei marciatori in pieno solleone



LA VISITA

Dopo l'accoglienza, frettolosa (purtroppo) visita al centro storico



È TARDI!

Casacalenda. Appena fuori il paese, rimangono poche ore di luce



ALLE PORTE DI LARINO

Larino. Quando arrivano i marciatori è già buio ma la serata è lunga a Larino



IN CITTÀ

Larino. Nonostante la stanchezza, l'ingresso in città è festoso più che mai



LA CENA

Larino. Finalmente seduti davanti... a pasta e fagioli

LA SCHEDA



L'Assessore Lozzi riceve i ringraziamenti dagli organizzatori

LARINO

Provincia	CB
CAP	86035
Altezza slm	341
Superficie Kmq	88
Abitanti	8189
Santo Patrono	San Pardo
Festa S. Patrono	25-27 Maggio

STORIA

Larino ha origini Etrusche, che pensarono di dargli come nome "Frenter" o "Frentum" da cui si può risalire alla vasta area appartenente alla Frentania. Larino fu centro di scontro frontale fra Roma ed il Sannio ed oltre ad essere scenario di questi scontri, possedeva anche una propria civiltà cittadina, infatti era sviluppata in monumenti e possedeva una zecca. Larino conobbe col la romanizzazione un'ulteriore sviluppo e divenne "Municipium" questo accadde alla fine del IV secolo a.C.. Larino era nota anche per i suoi impianti termali ed anche per il diffusissimo culto Pagano essendo sede di numerosi templi dedicati a Venere, Marte, Giunone e Mercurio. Era un importante centro di sviluppo per botteghe di artigiani ed era anche un centro sicuro in cui tutto il Frentano trovava il suo punto di sicurezza. Nonostante la particolare attenzione che nei tempi passati la cittadinanza larinense diede al culto pagano divenne sede di importanti diocesi ecclesiastiche dedicate al culto religioso cristiano. Larino lamentò delle incursioni Saracene nel 842. Con queste invasioni il territorio Frentano fu diviso in 34 contee da cui veniva diviso il ducato longobardo di Benevento. In seguito i normanni divennero conti di Loritello e cercarono di appropriarsi della città e del territorio. Larino nel secolo XIV tornò sotto il dominio degli Orsini, poi nel XV secolo divennero titolari i

Pappacoda e si chiuse la lunga lista di titolari del feudo Frentano con i Carafa nel XVI secolo.

ARCHITETTURA

Uno dei maggiori monumenti risalenti all'epoca romana è l'anfiteatro e fu realizzato tra il III e il II secolo a.C. L'anfiteatro presenta quattro ingressi principali ed anche degli ingressi secondari, questi permettevano l'ingresso alle gradinate. La cavea è stata ricavata nel tufo ed è caratterizzata da gradini in pietra in basso che poi andando verso l'alto gli stessi dovevano sicuramente essere di materiale legnoso, molto importante era la forma dell'anfiteatro in questione che era una



L'Arch. De Maria illustra il Duomo

forma ellittica. Il monumento oggi è sede di restauri e di studi archeologici. Sicuramente quello che desta maggiore attenzione ed è degno importanza storica-medioevale è il monumento posto al centro di Larino è la Cattedrale di San Pardo che poi è anche il protettore della cittadina. L'edificio è una salda struttura di epoca romana ed è rappresenta egregiamente l'architettura gotica che si aveva nella prima metà del XIV secolo. La facciata molto particolare è divisa in due sezioni, nella prima parte si apre un maestoso portale con arcatura

LA SCHEDA



Il saluto del Sindaco all'interno del teatro comunale

CASACALENDA

Provincia	CB
CAP	86043
Altezza slm	620
Superficie Kmq	67
Abitanti	2557
Santo Patrono	S. Onofrio
Festa S. Patrono	12 Giugno

STORIA

Le origini di Casacalenda risalgono alle prime guerre puniche, cio' e' reso verosimile dal fatto che i consoli romani pensarono bene di piazzare i propri eserciti in un luogo allora chiamato "KALENE", ed e' anche da questo che si fa risalire il nome moderno di

Casacalenda. Dell'epoca descritta non resta quasi nulla, eccetto la famosa fortezza denominata "La terribile fortezza di GERUNIO". Da un punto di vista storico e' importante ricordare il periodo in epoca Borbonica nel quale il paese accolse con entusiasmo le idee liberali del tempo.

ARCHITETTURA

Testimonianza di una marcata architettura medioevale e' il palazzo Ducale che e' una massiccia costruzione posta nel centro di Casacalenda; particolare e' la chiesa di Santa Maria Maggiore avente un portale a lunetta con due statue rAffiguranti San Giovanni e la Madonna. Ulteriore interesse artistico ha il convento di Sant'Onofrio fondato nel 1407 nel quale sono raffigurati "l'ultima CENA" e la particolare rappresentazione dell'annunciazione di San Francesco e San Onofrio risalenti alla scuola

VENETA del XVII secolo.

TRADIZIONI

Il 31 Dicembre lungo le strade della cittadina viene suonato il "BUFU" " uno strumento folcloristico formato da un vecchio bidone, una pelle e una canna bagnata. Suonandolo si saluta l'anno che se ne va e si da il benvenuto al nuovo anno e all'Epifania. La celebrazione viene svolta sia nelle strade del paese che nelle case di amici e parenti. Tradizione rispettata e' anche la "Sacra Famiglia" dove San Giuseppe e' impersonato da un uomo sposato, la Madonna da una donna preferibilmente nubile ed il Bambino da un ragazzo necessariamente celibe. Ogni ultima Domenica di Settembre ha luogo a Casacalenda la festa della Madonna della Difesa. Dal centro del paese parte una processione fino alla piazza del santuario posta a 3 km dal paese. Dopo il rito si prosegue con una

lunetta con due sculture che raffigurano la crocefissione di nostro Signore Gesù Cristo, mentre nella seconda sezione viene valorizzato il rosone centrale che gode di un'ottima fattura ed è costituito da eleganti bifore laterali. Entrando all'interno di essa scopriamo che è divisa in tre navate, le quali sono divise in evidenti arcature. Sempre all'interno rimane il segno di affreschi trecenteschi che portano il nome di artisti come De Riberta, Luca Giordano e Solimena e anche sculture che sono risalenti a varie epoche. Un'altro monumento artistico è il palazzo ducale che gode di una costruzione rinascimentale ricavata certamente da un medioevale impianto. Il palazzo mostra all'interno due ordini di arcature che creano un notevole effetto chiaroscurale. Larino gode di un museo civico che è ubicato all'interno del palazzo e raccoglie numerosi reperti archeologici che sono frutto di numerosi studi archeologici condotti nei circondari di Larino.

TRADIZIONI

L'appuntamento tradizionale a Larino nel corso dell'anno ricorre i giorni 25-26-27 del mese di maggio in cui si festeggia il santo patrono di Larino San Pardo. In questi tre giorni si svolgono in maniera consequenziale e tradizionale i festeggiamenti in onore del patrono San Pardo. Il primo giorno come di consueto i larinensi si recano in processione verso la località del monte Arona in cui è situata un statua in onore di San Priamo, il ritorno dei partecipanti alla processione è previsto a sera ormai tarda ed è caratterizzata da una suggestiva e particolarissima fiaccolata serale. Il secondo giorno che è forse l'attrazione che denota l'attenzione dei devoti e dei turisti è quella dell'addobbo di circa 80 carri trainati da buoi che giungono davanti alla cattedrale dove prende luogo la celebrazione di una benedizione. Con questo evento inizia quindi la tradizionale processione che ha come suo fulcro tradizionale la sfilata degli antichi carri a capanna, da tenere presente che l'ultimo carro ha il doveroso e particolare compito di trasportare in processione i resti di San Pardo, in seguito viene riportata al suo posto la statua di San Priamo e quindi vi è un'altra processione verso il luogo sopraenunciato. Altra manifestazione da non perdere è la più caratteristica delle fiere che si svolgono nel Molise è cade il 7-12 del mese di ottobre.

SPORT E TEMPO LIBERO

Larino gode di attrezzature sportive come un campo da calcio e uno da tennis, inoltre di una palestra polivalente che è un gioiellino per gli amanti dello sport. Larino dista 46 km. da Campobasso e 100 km. da Isernia.

veglia notturna durante la quale viene degustato del baccalà'.

SPORT E TEMPO LIBERO

Le manifestazioni non mancano a Casacalenda, infatti in estate il paese diventa centro di scambi culturali ed artistici. Molto importante e' la mostra d'arte a livello internazionale che qui viene organizzata, attirando innumerevoli turisti. Il 13 Giugno, in occasione della festa del santo patrono si disputa il giro del Cigno che e' una gara ciclistica a livello dilettantistico. Non mancano gli impianti sportivi come una palestra polivalente, un campo di bocce, uno di calcio, uno di tennis ed infine una pista per automobili radiocomandate.

Nei pressi del convento di San Onofrio e' stato realizzata un'oasi per la protezione degli uccelli.

Casacalenda dista 41 km. da Campobasso e 91 km. da Isernia.



IL CALENDARIO 2001

Gennaio

L	7	14	21	28	
M	1	8	15	22	29
M	2	9	16	23	30
G	3	10	17	24	31
V	4	11	18	25	
S	5	12	19	26	
D	6	13	20	27	

Febbraio

L	4	11	18	25
M	5	12	19	26
M	6	13	20	27
G	7	14	21	28
V	1	8	15	22
S	2	9	16	23
D	3	10	17	24

Marzo

L	4	11	18	25	
M	5	12	19	26	
M	6	13	20	27	
G	7	14	21	28	
V	1	8	15	22	29
S	2	9	16	23	30
D	3	10	17	24	31

Aprile

L	1	8	15	22	29
M	2	9	16	23	30
M	3	10	17	24	
G	4	11	18	25	
V	5	12	19	26	
S	6	13	20	27	
D	7	14	21	28	

Maggio

L	6	13	20	27	
M	7	14	21	28	
M	1	8	15	22	29
G	2	9	16	23	30
V	3	10	17	24	31
S	4	11	18	25	
D	5	12	19	26	

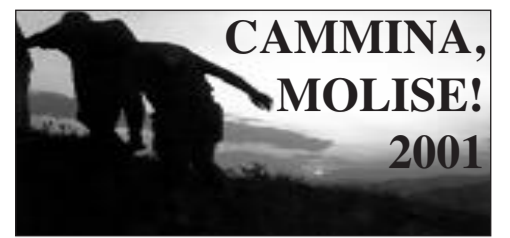
Giugno

L	3	10	17	24	
M	4	11	18	25	
M	5	12	19	26	
G	6	13	20	27	
V	7	14	21	28	
S	1	8	15	22	29
D	2	9	16	23	30



MARCIATORI: ADDUCCHIO COSTANTINO - ADDUCCHIO FRANCO - ADDUCCHIO GERMANO SILVANA - ADDUCCHIO SILVANO - LO PAOLA - AUCIELLO PINA - BELLUCCI MAURO - BERARDO CINZIA - BERARDO PIETRO - BERNABEI FERNANDO - BOCCIA CARLO - CAPUTO SERGIO - CATENI VALERIO - CAVALCA ALTAN EMANUELA - CECCARANI SERGIO - CHERILLO ALDO - CIARDELLO MICHELE - CIARNIELLO ROBERTA - CIRELLI COSTANTINO - CIRINO CARMELA - COLAGIOVANNI DOMENICANTONIO - SANDRA - DI CERBO ANTONIO - DI CERBO CLAUDIO - DI CHIRO FILOMENA - DI MARTINO FRANCESCA - DI MARZO ANGIOLINA - CHELLA ANNAMARIA - FUCCI LUIGI - GALASSO FERNANDO - GALASSO LORENZO - GALASSO NICOLINO - GALASSO PAOLA - DA ANNALISA - GIUDITTA ANGIOLINA - GRIECO ANTONIO - LECCE VINCENZO - LUCARELLI DOMENICO - MANCINI ANTONIO - NO - MANZO SANTINO - MATTEI RITA - MEZZA CONCETTA - MILONE ANTONIETTA - MONTEFUSCO IRMA - MORSELLA MARIANNA - PETTINE ROCCO - PITORRI ANGELA - PITORRI LUCIA - POLEGGI FILIPPO - PULSELLI CALOGERO - RICCIUTO FEDERICO - NO - SPARANO DOMENICO - SPARANO GIOVANNA - SPERADDIO GIUSEPPE - SPOSI NADIA MARIA - TAMBURRO ANNINA - VAIA - VAILLANT DOMINIQUE - VALENTINI SANDRA - VENDRAMIN PAOLA - VINCI VINCENZO - VINCIGUERRA MARIANNA - **CAVALIERI TRIVENTINI:** FIORE LORENZO - FLORIO ENZO - FOCCHITTO PASQUALE - MASTROGIACOMO

02 DEI MARCIATORI



Luglio

L	1	8	15	22	29
M	2	9	16	23	30
M	3	10	17	24	31
G	4	11	18	25	
V	5	12	19	26	
S	6	13	20	27	
D	7	14	21	28	

Agosto

L		5	12	19	26
M		6	13	20	27
M		7	14	21	28
G	1	8	15	22	29
V	2	9	16	23	30
S	3	10	17	24	31
D	4	11	18	25	

Settembre

L	2	9	16	23	30
M	3	10	17	24	
M	4	11	18	25	
G	5	12	19	26	
V	6	13	20	27	
S	7	14	21	28	
D	1	8	15	22	29

Ottobre

L		7	14	21	28
M	1	8	15	22	29
M	2	9	16	23	30
G	3	10	17	24	31
V	4	11	18	25	
S	5	12	19	26	
D	6	13	20	27	

Novembre

L		4	11	18	25
M		5	12	19	26
M		6	13	20	27
G		7	14	21	28
V	1	8	15	22	29
S	2	9	16	23	30
D	3	10	17	24	

Dicembre

L		2	9	16	23	30
M		3	10	17	24	31
M		4	11	18	25	
G		5	12	19	26	
V		6	13	20	27	
S		7	14	21	28	
D	1	8	15	22	29	

AVANA - ADDUCCHIO SILVIO - ALBERTI ALBERTO - ANELLI FILIPPO - ARMATO ANTONINO - AUCIELLO MARISA - AUCIEL-
 NIFACIO MARIA ROSARIA - BOTTINI STEFANIA - BRUNO LUIGI MASSIMO - BUSICO ANGELO - CAMPO GIUSY - CAPUTO
 O - CIABURRI GIUSEPPE - CIACCI LEONARDO - CIAMARRA ALFREDO - CIAMMAICHELLA FRANCESCO - CIANCIULLO
 - DE ANGELIS CLARA - DE LISIO MARIAGRAZIA - DE ROSA ANNAMARIA - DELLI COLLI GIUSEPPINA - DI CERBO ALES-
 MELINA - DI VINCENZO BICE - DISCENZA VINCENZO - EMILIANI ASSUNTA - FALASCA CRISTINA - FELICITA NICOLA - FISI-
 ASQUALE - GALDIERO ROSETTA - GALLI DOMENICO - GERMANO GIOVANNI - GERMANO MARIO - GIOIA MARIO - GIOR-
 TONIO - MANZO ADELE - MANZO ANGELO - MANZO LIBERATO - MANZO MARIA - MANZO MICHELINO - MANZO ODORI-
 MARIA LUCIA - MUCCIACCIO ANTONIO - OCCHETTI ANDREA - OCCHETTI MAURIZIO - PASQUI MARIA - PETRONE ENRICO
 O - RINALDI FABIANA - ROCCIO AMEDEO - ROSSI LINA - RUSSINO CARMELA - SANTORO REALE ENZA - SEVESO STEFA-
 - TARSITANI RITA - TECCE ANTONIO - TIMPANI GIORGIO - TROPEANO ROSA GRAZIA - TULLO GIOVANNI - TULLO OSTI-
 RIA - VIRGULTI CLARA - VITONE SILVIO - ZAPPALA' FRANCESCO - ZERBESI GIANFRANCO - ZIBELLINI STEFANIA
 TROIACOVO ALBERTO - MASTROIACOVO ENZO - SCARANO NICOLA - SERRICCHIO NICOLA

IL RACCONTO

(a cura di CLAUDIO DI CERBO)

IL PERCORSO

- PALATA
- ACQUAVIVA COLLECROCE
- MONTEFALCONE DEL SANNIO

CARATTERISTICHE

- LUNGHEZZA Km. 22
- QUOTA PARTENZA slm 515
- QUOTA ARRIVO slm 637

La tappa odierna, con trasferimento in pullman, ci fa superare il fiume Biferno nei pressi dell'invaso del Liscione per cui si raggiunge Palata dopo le ore 9.

Due chilometri prima del paese, ci si avvia per la stradina, che passando nei pressi del campo sportivo, conduce verso il paese. E' un sentiero in buona parte alberato ai lati, con fondo misto, fra campi di girasole, panoramico per la visione che offre dell'abitato, dominato dalla torre del serbatoio idrico.

Prima dell'ingresso, ci riceve un gruppo di ragazze in costume tradizionale dai decisi colori rosso e nero e ci danno il benvenuto. Si sale verso il paese e tra le strette viuzze i cavalli passano appena, siamo accompagnati dal suono del nostro gruppo musicale ed anche da giovanetti in costume.

Giunti nella piazzetta, l'intero gruppo folcloristico ci conduce al cospetto del maestoso e simpatico sindaco con baffi, immagine d'altri tempi, in doppio petto scuro abbottonato che rievoca la mitica figura di don Peppone.

Quando si giunge nella piazza principale, i paesani sono pronti ad accoglierci ben disciplinati su un lato della stessa. Il ballatoio, che si sviluppa su tutto un lato, è il luogo ideale per la foto ricordo di tutti i partecipanti.

Le parole del Sindaco ci confermano la volontà degli amministratori di tutelare il patrimonio architettonico abitativo, forse con qualche idea da valutare per la realizzazione di un'area teatrale nella parte più antica e degradata, proprio per rivitalizzarla.

Peccato che non ci sia il tempo per visitare il palazzo di Amodio Ricciardi, martire del 1799 e di cui sarebbe stato maestro nell'illustrarne la figura il prof. Renato Lalli.

E' l'ora della degustazione vengono offerti dei prodotti locali con anche le pannocchie cotte di granoturco, la ventricina piccante, panini rinforzati con salumi, dolci e del buon vino.

Alla partenza la si intravede l'importanza della manifestazione anche come funzione sociale, qualche disabile osserva o segue la comitiva, guidata sempre dal numeroso gruppo folcloristico fino all'uscita del paese.

La chiesetta di Santa Giusta si vede sul versante del colle di fronte e sarebbe raggiungibile con una pista in terra battuta che scende ripida nel vallone Fosso Strani, a quota 320 m, per poi risalire in modo altrettanto deciso. Decidiamo di visitarla con un percorso più lungo che si svolge parte su sentiero e parte sulla abbandonata strada provinciale, passando presso alcune fontane, si raggiunge la chiesetta verso le 13, un piccolo edificio in una macchia boscosa con area attrezzata.

Qualche minuto di sosta per raccogliere i primi e si continua sulla pista in terra che è tangente, a destra alla strada statale, e la si può percorrere a buona andatura poiché segue le leggere ondulazioni delle colline. Si superano alcune masserie e dopo aver raggiunto sul cocuzzolo le case si può scendere verso Acquaviva Collecroce, paese nascosto a differenza degli altri posti in evidenza sulle alture.

segue a pag. 13

Palata, Acquaviva Collecroce, Montefalcone del Sannio caratterizzano la **terza tappa**, che si preannuncia interessante, sia per le peculiarità paesaggistiche, sia per le caratteristiche etniche e culturali.

Un percorso fuori programma ci porta dall'area attrezzata di S. Leucio alle porte di Palata, dove il benvenuto viene dato da splendide ragazze in costume; festosa l'accoglienza nella piazza, gremita di gente, dove il Sindaco, oltre ad un affettuoso saluto, illustra con passione il dinamismo degli abitanti che vogliono vivere nella propria terra e si adoperano per migliorarne le condizioni ed arginare la fuga dei giovani. Encomiabile il progetto realizzato nella scuola media per la formazione del gruppo folkloristico 'La Palatisella'; sicura-

L'ITINERARIO

(a cura di E. SANTORO REALE)

mente per questi giovani imparare e capire i canti popolari significa rafforzare il vincolo con la propria terra e coltivare energie per il futuro progresso.

In una coreografia di festosa accoglienza si consumano appetitosamente i prodotti tipici e si dà l'addio al paese, al ritmo dei canti e delle danze del gruppo folk 'La Palatisella' che allegramente ci accompagna fuori del paese per affidarci ad un percorso faticoso.

Acquaviva Collecroce ostenta la sua identità croata, attraverso la duplice scrittura delle insegne e delle vie in lingua italiana ed in lingua slava ed attraverso l'appassionato intervento del sig. Spatanova, il quale illustra la gloriosa sto-

ria di Acquaviva, capitale degli insediamenti slavi, che non ha rinnegato le sue origini e che oggi tenta di potenziare la sua economia tramite un'intesa economica con la madrepatria; è un paese che incuriosisce e che stimola all'approfondimento di una cultura che, se pur integrata in quella molisana, custodisce gelosamente le sue specificità.

Dura la tappa per Montefalcone del Sannio, stupenda la vista del paese posto su un'altura di 650 mt sul livello del mare e magicamente circondato dai monti con squarci incantevoli che mostrano nella vallata il tortuoso luccicar del Trigno ed in alto le imperiose montagne abruzzesi.

Suggestiva la serata all'aperto per consumare, nell'area attrezzata del lago, una gustosa cena.

LA SCHEDA



Il Sindaco riceve i complimenti degli Organizzatori

PALATA	
Provincia	CB
CAP	86037
Altezza slm	527
Superficie Km ²	43
Abitanti	2093
Santo Patrono	San Rocco
Festa S. Patrono	16 Agosto

fedeli del circondario.

TRADIZIONI

Il 13 Giugno si svolge la festa di Sant'Antonio animata da una sfilata di carri trainati da buoi opportunamente addobbati. Gli ornamenti dei carri e dei buoi sono molto particolari, infatti sono caratterizzati da colori che colpiscono facilmente l'attenzione. Questa tradizione è forse una reminiscenza delle tradizioni slave, considerando che agli inizi del XVI secolo a Palata giunsero coloni slavi che vennero successivamente assorbiti dalla locale popolazione. La festa del patrono (16-17 Giugno) prevede spettacoli di piazza e si conclude con splendidi fuochi pirotecnici. Anche nel periodo di Carnevale si hanno numerosi momenti di vivacità con una sfilata di trattori festosamente addobbati.

PORT E TEMPO LIBERO

A Palata non mancano di certo le possibilità per divertirsi, è presente infatti un pub e sono disponibili inoltre il campo di calcio, di tennis, da bocce e di tiro con l'arco. Palata dista 60 km. da Campobasso e 110 km. da Isernia.



VERSO PALATA

Michele Cianciullo, ancora arzillo, guida il gruppo alla volta di Palata



FOTO RICORDO

Palata. Il Sindaco attorniato dai marciatori posa in ricordo del passaggio di "Cammina, Molise!" per il suo paese



SULL'ATTENTI

Palata. Cavalli e Cavalieri sull'attenti, posano per il Sindaco



L'ACCOGLIENZA

Palata. Un momento dell'eccezionale accoglienza



FOLKLORE



Palata. Giovani e anziani del gruppo "Palatisella" in alcuni momenti della loro esibizione durante l'accoglienza ai marciatori

segue da pag. 12

Così facendo, abbiamo attraversato anche il braccio tratturale Ateleta - S. Andrea e si scende al paese ove la colta guida Spatafora che ci accoglie dà le prime notizie sulle etnie slave. Acquaviva è di origine croata come gli altri due paesi Montemitro e S. Felice. Nel piazzale, antistante la scuola elementare, è stato innalzato di recente un monumento raffigurante una prua di nave che attesta la venuta degli Slavi dal mare. Galasso ritiene che gli Slavi siano arrivati nello stesso anno in cui veniva scoperta l'America per cui nel loro linguaggio non sono presenti alcune parole: pomodori, patate, mais e peperoni perché prodotti originari del nuovo mondo.

Altre curiosità ce le riporta l'erudito accompagnatore, nella piazza antica, come l'origine del nome cravatta e di "crucchi", pane nella loro lingua. Per farci avvicinare alla lingua ci offre due interessanti volumi; uno è il primo dizionario, poiché la lingua veniva solo parlata ma non scritta.

Ci si può poi soffermare a gustare i panini. Si offre la dieta vegetariana in segno di riconoscimento o di gratitudine alla bionda giornalista del Corriere della Sera, che segue "Cammina, Molise!", con pazienza per le manifestazioni d'affetto dimostrate durante tutto il tragitto. La dieta vegetariana, forse un velato auspicio, viene accolta con eleganza e "bon ton" senza produrre alcun effetto.

Si attraversa il paese sino alle ultime case ove alla fontana monumentale in pietra squadrate i partecipanti riempiono le loro bottiglie di acqua fresca in assenza di Santino che lo incontreremo dopo.

Alla destra della fontana ci attende per raggiungere il vallone un sentiero erboso che all'inizio custodisce un'altra testimonianza del passato: un fontanile coperto di buona fattura.

Di fronte alle grosse "lenze" c'è un alternarsi di colori: il verde dei campi di foraggio, il bruno delle terre arate ed il giallo delle stoppie.

L'ultimo tratto per raggiungere il vallone è attraverso un campo arato, superato il fosso, si risale per raggiungere le masserie, poste sulla Strada Statale 87, attraverso un campo nero per le stoppie bruciate. Qui ci si riunisce, si ricombatta il gruppo per decidere, in base al tempo a disposizione, il tragitto da percorrere.

Il percorso in salita, le tre ore di cammino da affrontare ed il caldo fanno decidere il cambiamento del percorso. Per raggiungere Montefalcone si propende per il tragitto più breve, in tutto 6 km, utilizzando sentieri che tagliano la strada statale. Certo che il sentiero individuato precedentemente era più lungo e più faticoso ma più suggestivo e affascinante, correva lungo un tratturello con ai margini una antica fontana, dimenticata ed in stato di degrado. L'anno 1870 non sfugge a Michele, che legge nella data l'attività svolta dal governo piemontese nelle reintegre sul nostro territorio.

Fra Castelmauro e Montefalcone il tragitto era previsto al fresco della vegetazione boschiva e dopo aver superato la casermetta forestale, quota 700 m, si scendeva verso il Lago Grande, gioiello incastonato nella piccola conca, a quota 540 m; nel ristorante, IL TRATTURO, a conduzione familiare si possono gustare, senza tema di smentita, le migliori pietanze a livello nazionale a base di pesce, e non solo. Non si può fare a meno di assaporare i numerosi primi piatti dal delicatissimo condimento con pasta fatta in casa dalla Signora Mamma, il pesce di mare cucinato in modo sapiente dai fratelli Nicola e Pasquale.

Mangiare il tutto ogni volta diventa "difficoltoso" per la arguzia di Pasquale, personaggio travolgente, che snocciola battute ad ogni istante. Nemmeno la nascita di Luigino, nome in onore del simpatico nonno è riuscito a calmarlo, e meno male!

Insomma di quei ristoranti unici e tradizionali in cui il sapore del cibo è pari a quello dello spaccato della vita che vi si riesce a trascorrere.

Quando riparto verso Isernia (non sono sceso al laghetto con grande dispiacere per una evidente incomprensione) scorgo un gruppetto, già alla periferia del paese, che era convinto che il lago fosse sparito. "Ma l'acqua nel lago c'era o non c'era?". Tale dubbio mi era sorto quando la "voci-na" di Giovanna dice che il professore aveva dato la notizia certa che l'acqua era sparita.

Non posso dire direttamente come sia andata la serata, ma penso che nello incantevole scenario ambientale, con la disponibilità delle attrezzature presenti, sarà stata senz'altro splendida.



SOTTO L'ULIVO

Manca poco per arrivare ad Acquaviva, ma l'ombra degli ulivi attrae i marciatori, che approfittano per riposare un po



L'ARRIVO

Acquaviva C. I marciatori fanno il loro ingresso nel paese slavofono



NEL PAESE

Acquaviva C. I cavalieri sempre in testa



L'ALLEGRIA

Acquaviva C. Durante l'accoglienza si scatena l'allegria dei marciatori che coinvolge come al solito anche i locali



IN SALITA

I marciatori arrancano in salita alla volta di Montefalcone



BELLISSIMI

Montefalcone Una serenata in centro



CATTEDRA ITINERANTE

Montefalcone. Alberto spiega ai bambini cos'è "Cammina, Molise!"



UN BELL'INCONTRO

Montefalcone. Il Parroco Don Nicola, ritrova i compaesani

LA SCHEDA

ACQUAVIVA COLLECROCE

Provincia	CB
CAP	86030
Altezza slm	413
Superficie Kmq	28
Abitanti	856
Santo Patrono	San Michele
Festa S. Patrono	29 Settembre

STORIA

Acquaviva Collecroce e' uno dei paesi piu' affascinanti e caratteristici del Molise. Il luogo, gia' frequentato in epoca molto antica, assunse dei lineamenti ben definiti soltanto nel periodo Medioevale. Dopo il XII secolo fu l'ordine dei Cavalieri di Malta a governare in quella zona. Dal 1446 al 1553 i Cantelmo presero possesso di quel luogo, ma della loro presenza oggi rimane solo il portale. Vari studi ed ipotesi sono state fatte su una lapide medievale chiamata quadrato "sator", sulla quale e' stato scritto: "Rotas Opera Tenet Arepo Sator". Le parole, tutte di cinque lettere, sono disposte in modo tale da poterle leggere in qualsiasi modo e direzione (da sinistra a destra, dall'alto in basso). Il significato di questa frase e' tutt'oggi sconosciuto e quindi la stessa resta circondata da un alone di mistero.

TRADIZIONI

La piu' importante e' la Festa del Maja (01 Maggio). E' una antica tradizione per propiziare un buon raccolto: un fantoccio a forma di cono viene portato da



Il saluto del' Etnologo, Dr. Spatanuda, in rappresentanza dell'amministrazione comunale

un uomo attraverso le strade del paese mentre i giovani del posto cantano in coro. Molto particolare anche l'usanza della Smarceka che avviene nel periodo natalizio. Su un tronco di albero viene accesa una grande torcia fatta di pezzetti di legno, la stessa poi viene posata sul portale della chiesa parrocchiale.

SPORT E TEMPO LIBERO

Da visitare la chiesa dedicata a Santa Maria Ester. Ricostruita nel 1715, conserva al suo interno due statue: una della Concezione e l'altra di San Michele Arcangelo tutte e due dello scultore Paolantonio di Zinno. Acquaviva Collecroce dista 60 km. da Campobasso e 106 km. da Isernia.

LA SCHEDA



Il Saluto del Sindaco e del Parroco

MONTEFALCONE DEL SANNIO

Provincia	CB
CAP	86033
Altezza slm	659
Superficie Kmq	32
Abitanti	1925
Santo Patrono	S. Antonio di Padova
Festa S. Patrono	13 Giugno

STORIA

Il rinvenimento di una cinta muraria di epoca italica sul monte che sovrasta il centro, ha dato luogo ad una serie di ipotesi relative ad una sua identificazione con la città di Maronea che fu assalata dal console romano Marcello per debellarvi una colonia di Cartaginesi. Montefalcone in epoca angioina fu dominato dai Cantelmo, tra il XIV e l'inizio del XV secolo passo ai Zurlo ai quali nello stesso secolo subentrarono i Gambatesa.

ARCHITETTURA

L'edificio di maggior interesse del comune è senza dubbio la chiesa di San Silvestro. La decorazione del portale richiama identiche opere di arte gotica nella attuale regione. Nella torre campanaria a testimonianza di un edificio preesistente all'attuale, è murato un concio (XI - XII secolo) sul quale è rappresentato un cervo in corsa.

TRADIZIONI

In occasione della vigilia di Natale è tradizione degli abitanti del luogo sfogliare in processione grosse torce lignee cioè le farchie. Giunti nei pressi della chiesa, con le torce viene acceso un grande falò che viene benedetto in occasione della sacra funzione. A carnevale saltuariamente vengono addobbati carri allegorici con giovani che declamano filastrocche ironiche sui personaggi del luogo. Inoltre nel pomeriggio del Venerdì Santo nel periodo di tempo che precede la funzione in chiesa, si sfilava per le strade del paese suonando un tipico strumento "la racanella" il cui suono richiama atmosfera di lutto.

SPORT E TEMPO LIBERO

Per gli appassionati della natura, Montefalcone offre fitti boschi abitati da una ricca fauna. Lungo il corso del fiume Trigno si presenta in oltre una buona opportunità di pesca. Nei pressi del lago di Montefalcone è possibile fare delle scampagnate e praticare dello sport. L'area attrezzata per pic-nic trova corrispondenza con il campo da tennis e lo spazio con giochi per bambini. Il campo di calcio è vicinissimo al centro abitato, dove è disponibile il campo da bocce.

Montefalcone nel Sannio dista 56 km. da Campobasso e 58 km. da Isernia.

IL RACCONTO

(a cura di CLAUDIO DI CERBO)

IL PERCORSO

- SALCITO
- PIETRACUPA
- CAPIELLO di Duronia

CARATTERISTICHE

- LUNGHEZZA Km. 20
- QUOTA PARTENZA slm 575
- QUOTA ARRIVO slm 850

Si parte dalla fontana "Del Trocco" che conserva ancora le pietre "stiulatore" con la faccia rigata ben lisciata dalla fatica di gomito delle lavandaie, quando venivano a lavare panni dell'intero paese.

Siamo ormai nelle colline dell'Appennino con il manto continuo di vegetazione boschiva che scende fino al fiume Trigno; le quote altimetriche sono aumentate e l'attività agricola non è stata snaturata per cui il paesaggio cambia aspetto.

Si percorre un paio di chilometri utilizzando la strada provinciale per Bagnoli del Trigno, un'antica viabilità che attira sicuramente l'attenzione di Michele per le pietre miliari con gli etometri, i chilometri, i cantoni.

Salcito, centro sorto ai margini del Tratturo Castel di Sangro - Lucera, posto in posizione dominante sulla sommità del colle, a quota 700, accoglie la "verde" compagnia.

Le scalinate in pietra, una caratteristica del paese invitano a scattare la foto di gruppo con lo scenario della quinta degli edifici, chiusa in fondo dalla facciata della chiesa incompleta. Un edificio dalle grosse dimensioni, diventato cava di pietre lavorate per i locali che le hanno utilizzate per le loro abitazioni, e che non può essere lasciato in abbandono e alla distruzione ma che non si riesce a recuperare nonostante i tentativi del parroco.

Bella è anche la chiesa di San Basilio, posta sulla sommità dell'abitato, dalla semplice facciata ma che all'interno ha arredi di un certo valore con statue lignee ed un altare con intarsi in legno. Testimonianza arcaica in uno dei vicoli gradinati è una piccola pietra che conserva il diritto del fornaio dovuto al signore dagli abitanti; poco dopo nella farmacia della famiglia Pietravalle, è stato allestito un museo proprio di fronte al palazzo della stessa famiglia gentilizia, con portale dalla bella chiave d'arco. Poco distante, stupendo è quello trilobato, che la gioia di Michele, vero esperto di portali e croci varie, che inizia a dare spiegazioni sulla simbologia del segno, ma che dopo qualche istante rimane isolato in accorato e riflessivo silenzio pensando "ma chi me lo fa fa".

Il sindaco offre, a nome dell'amministrazione, un "pensiero" insolito: una raccolta di spartiti musicali che già portava nel titolo un presagio dei futuri accadimenti. Uscendo dal paese, a metà del largo viale sulla sinistra, si utilizza la stradina che sale al colle e alla zona sportiva. Il panorama dal cocuzzolo del paese è bellissimo, lo sguardo si spinge e verso la vallata del Trigno a cui fanno da sfondo i monti di Capracotta, quelli verso Schiavi d'Abruzzo e, sulla destra, verso le inconfondibili catene dei monti di La Meta e delle Mainarde. E' uno spettacolo suggestivo deturpato dalla linea elettrica per cui sorge una riflessione personale: quanto costava, come in altri casi, interrarla per non rovinare stupende viste panoramiche?

continua a pag. 15

Salcito, Pietracupa, Duronia sono i paesi piccoli, caratteristici, invitanti dell'ultima tappa.

Salcito ci accoglie con la dolcezza della sua aria e la bellezza della sua piazza, con la semplicità del giovane Sindaco, animato da tante idee innovative, contrastanti con le scarse risorse economiche, con la passione del Parroco, cultore dei preziosi reperti storici sottratti all'abbandono.

Un percorso accidentato ci porta sul tratturo, il direttissimo Pescasseroli-Candela, tra le zolle inaridite dalla calura e, nei pressi della chiesetta tratturale, viene consumato un pasto saporito; rinfrancate le forze, si riparte alla volta di Pietracupa.

Lo sguardo è attratto dalla rupe che sembra in bilico, destinata a precipitare ad un

L'ITINERARIO

(a cura di E. SANTORO REALE)

soffio di vento, eppure resta salda sull'altura, vigile sentinella dell'ampia e suggestiva vallata, gelosa custode di tesori storici, che Monsignor Orlando illustra nella cripta rupestre, unica nel suo genere.

Ospitale e gentile il Sindaco che si rammarica per la brevità della visita; ma la strada è tanta ed il tempo scorre veloce.

Il commiato è accelerato da un vento impetuoso e da un cielo che minaccia temporali; tuttavia la marcia continua, almeno per i più temerari.

Imperversa la pioggia; l'onda verde diventa blu, avendo ognuno indossato l'impermeabile, e procede abbastanza

compatto, arrancando per la strada tortuosa in salita, finché il profilo di Duronia non allarga il cuore alla speranza della fine della pioggia e della tappa. Ma ancora tanto è il cammino, mentre la pioggia si dirada, si interrompe, si dà dare anche ai più prudenti il piacere di percorrere vivacemente il paese, i cui abitanti ci guardano tra il meravigliato, l'indifferente e di continuare il percorso fino alla Contrada Capiello, dove l'accoglienza calorosa, il fuoco scoppiettante asciuga la nostra umidità e ci dispone a consumare le pietanze caratteristiche locali con l'allegria di sempre. Lo spettacolo folk dello 'Scacciapensieri' sigla la conclusione di un'esperienza edificante, sicuramente da ripetere. L'appuntamento è per 'Cammina, Molise! 2002'.

LA SCHEDA

SALCITO

Provincia	CB
CAP	86026
Altezza slm	706
Superficie Kmq	28
Abitanti	708
Santo Patrono	Basilio Magno
Festa S. Patrono	14 Giugno

STORIA

Nicola Evoli era il maggior rappresentante della casata, infatti gli Evoli in Molise detenevano un rilevante prestigio che risale al medioevo.

Successivamente a Salcito dopo la scomparsa degli Evoli divennero titolari feudatari i Di Capua fra il XV secolo e inizio XVI secolo. Ma furono gli ultimi padroni in Francone. Dal punto di vista migratorio, Salcito è un centro molto colpito, infatti, in molti sono emigrati e si sono recati in paesi esteri o verso il Lazio e nella stessa Roma. L'unico periodo in cui si riavviva il paese è nell'agosto salcinese.

ARCHITETTURA

I segni medioevali a Salcito sono sicuramente molto evidenti, questo è confermato ancora di più dal fatto che nell'agro salcinese sono stati rinvenuti casualmente due reperti: una base tronca e una cornice di tipo a tortiglione che porta datata 1358, mentre il secondo reperto è un capitello ornato con motivi vegetali riconducibili sicuramente all'epoca romana. Il capitello dai disegni così particolari, purtroppo a causa del suo ritrovamento casuale non



Il Sindaco con il Direttore de "la vianova"

ne permette la correlazione ad un ben determinato edificio ed ad altre opere scolpite. Rende ancora più incerta la data incisa sulla cornice. Attualmente insieme alla base sono custoditi all'interno della chiesa parrocchiale.

TRADIZIONI

La festa dell'incoronata che viene festeggiata nell'ultima domenica di aprile è anche caratterizzata dalla fiera delle merci e del bestiame. A Salcito non mancano altre fiere infatti se ne svolgono ben altre tre: una nel mese di giugno San Basilio, un'altra nel mese di settembre San Domenico, l'ultima nel mese di ottobre a Sant'Emilio. Nel mese di luglio Salcito vengono organizzate mostre di carattere popolare e culturale.

SPORT E TEMPO LIBERO

A Salcito è presente solo un campo da calcio. Salcito dista 38 Km. da Campobasso e 38 Km. da Isernia.



INIZIA L'ULTIMA TAPPA

Salcito. Ingresso mattiniero in paese



LA VISITA

Salcito. Il Parroco fa da Cicerone



PORTE APERTE

Salcito. Un edificio che da due secoli aspetta di essere completato



L'ACCOGLIENZA

Salcito. I marciatori sono accolti in un'area attrezzata fuori il paese



IL PENULTIMO PAESE

Pietracupa. Ingresso festoso in paese



LA CHIESA RUPESTRE

Pietracupa. Don Orlando tiene una dottolezione nella rupestre chiesa



...BELLISSIMI...

Alcuni marciatori in un momento di meritato rilassamento



LA SCHEDA

PIETRACUPA

Provincia	CB
CAP	86020
Altezza slm	695
Superficie Kmq	9
Abitanti	276
Santo Patrono	S. Gregorio P.
Festa S. Patrono	10 Settembre

STORIA

L'attuale comune nel 1269 apparteneva ad Ugo di Brianzio, designato dagli angioini, nel XIII secolo passo ai D'alemagna, nel XIV secolo ai Carafa, successivamente ai Gaetani e i Della Marra, la serie dei titolari fu chiusa dalla famiglia Framcone. Pietracupa sorge su di un roccione e l'immagine che se ne ricava è molto suggestiva, così come lo è il suo centro storico.

ARCHITETTURA

L'edificio più caratteristico è senza dubbio la chiesa

del Santissimo Sacramento dove si conservano le pregiate statue di Ortisei. Tra cui il "Cristo Morto". All'interno dell'agro è da visitare il roccione, le cui caratteristiche preludono a vere e proprie caverne, probabilmente abitate dalla notte dei tempi.

TRADIZIONI

In prossimità della vigilia di Natale è usanza per gli abitanti di Pietracupa realizzare delle torce, le quali vengono arse la notte del 24 dicembre per riscaldare simbolicamente il corpicino di Gesù, la tradizione prende il nome di "nducciata"

SPORT E TEMPO LIBERO

Durante il periodo estivo, per gli sportivi più affiatati il paese mette a disposizione campi da calcio, da tennis e bocce. Pietracupa dista 30 km da Campobasso e 70 km da Isernia.

segue da pag. 14

Dalla zona del campo sportivo, con attigua area attrezzata, si continua a salire sino a quota 850 m su pista sterrata; il sole ancora picchia ma la quota rende l'aria più fresca e si respira. Sulla cima, ora la vista è sul versante del Biferno, si gira a destra, lambendo la zona boscosa della cima, in direzione del tratturo Castel di Sangro-Lucera, guidati sempre con perizia dai Cavalieri Triventini.

E' un tratto ben conservato e lo si percorrere in discesa sino alla chiesetta di S. Nicola nei pressi della Fonte Delli Frassi, ove ci aspetta la degustazione ma anche una sorpresa.

L'infortunato di quest'anno, dopo Mimmo il disperso dello scorso anno, è Michele, che ha avuto una "carezza", un po' troppo pesante, da una splendida cavalla. Ben accudito da Silvio il medico e sottoposto ai massaggi di una infermiera, Michele si riprende riuscendo a considerare anche le esigenze dei fotografi, illuminando il volto malconco con un sorriso e rinunciando al "ricovero" al fresco della cappellina.

La festa continua con pentoloni di pasta e fagioli ed uova sode, una novità piacevole; basta vedere infatti i giochi di prestigio per farle scomparire eseguiti con maestria da Alfredo, emulo del mago Casanova.

Il sindaco di Salcito è un sindaco un po' fuori della norma, silenzioso e schivo anche quando consegna a Giovanni i ricordi della giornata.

Il tracciato odierno era stato organizzato per ammirare una splendida fontana, in territorio rurale ma con caratteristiche monumentali e di pregiata fattura architettonica, e visitare poco oltre la stupenda ed eccezionale, dal punto storico e ambientale, Morgia di Pietravalle, posta al confine con il comune di Pietracupa.

La morgia, un blocco di pietra, s'innalza come una cuspide emergendo al di sopra dell'ondulato altipiano, cesellata da antri, caverne e locali ricavati nella roccia abbastanza tenera.

Si sarebbe potuto raggiungere Pietracupa con un percorso prevalentemente in terra battuta che da Fonte li Frassi risaliva verso località Masserie e toccare in sequenza le due testimonianze e ridiscendere lungo un sentiero o per i prati sino al vallone Della Difesa, ma ciò non è stato possibile; Pietracupa è raggiunta in autobus.

A Pietracupa, quota 750 m, abitato dominato dalla Morgia che mostra i segni di utilizzazione per scopi abitativi lungo le pareti, ci riceve il Sindaco che è stato sempre presente nelle passate edizioni ove non poteva passare inosservato per il suo cappello a tese. Quest'anno è stato sostituito dal copricapo di Galasso, raffinato, in fibre di palma e portato con l'innata eleganza

ma che non sembra avere sortito effetti.

Il paese è raggruppato attorno a questa cuspide rocciosa che nasconde alla base, ricavata nella roccia, la fantastica cripta.

Si prende posto nella caverna ed il pathos viene aumentato dalla "omelia" di don Orlando, con fare schietto e deciso, che nella foga apre il bavero bottone dopo bottone; la sua mimica ci ricorda la simpatica figura del don Camillo della finzione cinematografica, ed illustra come il luogo fosse stato sede del tribunale dell'inquisizione, indicando con precisione i luoghi di "sollecitazione" e di tortura. Il suo discorso rimane impresso anche per due concetti che meritano una nota di attenzione: il riferimento all'operato del Genio Civile, che può essere senz'altro "Genio ma non civile", per la prassi di demolire tutto ciò che mostra i segni di scarsa sicurezza statica, senza distinzione del valore storico o architettonico, così sono state demolite alcune torri che funzionavano come i fax moderni fra Pietracupa, Bagnoli, Torella, Duronia. L'altro concetto espresso è relativo alla cura nel non buttare e nel valorizzare ciò che in apparenza può sembrare di nessun valore e fa riferimento al piccolo crocifisso ligneo che fa bella mostra appeso alla volta della grotta. Un discorso inappuntabile ad eccezione del neo relativo al luogo di nascita del Santone di Isernia, il papa Celestino quinto, Pietro Angelerio, i cui natali ora vengono rivendicati anche da S. Angelo Limonano. Una nota piacevole ed inaspettata è data dal dolce suono del flauto di Alberto Alberti, le cui dolci note vengono ascoltate da tutti in ossequioso silenzio.

All'uscita il rinfresco con pizze di ogni genere, frutta e bevande. L'infortunato Michele ci ha lasciato ed il tempo è cambiato rapidamente. Il sole ha ceduto il posto al nuvolo ed all'uscita del paese è necessario ricorrere agli impermeabili. La pioggia cade lungo il percorso, il colore azzurro dei k-way si snoda lungo la stradina che sale verso le Masserie Mustaccio.

Siamo nel territorio della massa dei camminatori è qualche bicchiere di buon vino mette il buonumore.

Quando si attraversa l'abitato di Duronia, la popolazione, particolarmente attenta a questa manifestazione che ormai ha travalicato i confini regionali, ci riceve con il solito e gradito entusiasmo.

Lo stesso entusiasmo ci accoglie alla contrada Capiello, sul tratturo Lucera - Castel di Sangro, verso Molise piccolissimo centro abitato, ove il clima non proprio clemente non sconvolge la serata finale organizzata con grossa lavorio dagli abitanti della frazione.



FERITO SUL CAMPO

Salceto. Una zoccolata sullo zigomo costringe il valoroso Michele ad abbandonare in barella... la marcia



SOSTA PER MARCIATORI E PIOGGIA

Macchia Berardi (Duronia). Gli abitanti della contrada (Vittorio, Leondina, Franco, Teresa) offrono ristoro ai marciatori bagnati



ANDATA E RITORNO

Duronia. Ingresso ed uscita veloce dal paese, mentre gli amministratori sono impegnati a festeggiare lo "scudetto della Roma"



SUL TRATTURO

Tratturo Lucera - Castel di Sangro. Sotto la pioggia, i marciatori si avviano verso la tappa finale di Capiello



INFREDDOLITI

Capiello. I marciatori, uniti alla gente della borgata, bagnati e infreddoliti ascoltano la messa da campo, celebrata da Don Gino D'Ovidio



L'ACCOGLIENZA

Capiello. Due momenti della calorosa accoglienza finale organizzata da tutta la popolazione della borgata



LA SCHEDA

DURONIA	
Provincia	CB
CAP	86020
Altezza slm	918
Superficie Kmq	22
Abitanti	538
Santo Patrono	S. Nicola
Festa S. Patrono	06 Dicembre



Capiello (Duronia). Il parroco celebra la messa da campo, a conclusione della marcia

STORIA

Dai ritrovamenti effettuati si capisce come Duronia nacque molto anticamente. Infatti alcuni resti tombali sono stati ritrovati in località Civita, mentre segni di fortificazioni sannitiche si trovano nelle zone di Montagnola e Lucera-Castel di Sangro. E' stata rinvenuta poi una villa romana in località Casagliune. Altri resti sono stati riportati alla luce nelle zone di Casale, San Basilio e Vicenne.

ARCHITETTURA

Duronia e' uno dei paesi piu' suggestivi della provincia di Campobasso. Tutt'intorno sono disseminati i resti delle costruzioni rurali che molto tempo fa furono abitate. Infatti la loro struttura e' quella di case costruite a secco e coperte, per quanto riguarda il tetto, con lastroni di pietra, le quali sono tipiche costruzioni di inizio '900. Vi e' ancora traccia del castello che si ergeva in cima all'altura. Vicino al castello si nota la "Chiesa di San Nicola", sorta pressappoco nello stesso periodo del maniero, che pero' oggi giorno e' chiusa al culto.

TRADIZIONI

Il 16 e il 17 Agosto si organizzano le sagre dello "Scattone" e della "pasta e fagioli". Da ricordare la festa del patrono San Rocco il 16 Agosto e la fiera dell'Incoronata che si svolge l'ultimo sabato di Aprile.

SPORT E TEMPO LIBERO

Oltre a poter praticare i giochi del calcio, tennis e bocce, gli amanti della natura possono recarsi nella pineta dove e' possibile effettuare piacevoli soste o pic-nic. I piu' giovani potranno usufruire del parco giochi. Duronia dista 36 km. da Campobasso e 35 km da Isernia.



**CAMMINA,
MOLISE!
2001**

ANNO VIII N° 10/11

OTT-NOV 2001

la vianova

PAGINA

16

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI € 15,00

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

LE IMPRESSIONI DEI MARCIATORI



**UN VIAGGIO
PER IL
CAMBIAMENTO**
di ERMINIA DI MARZO
(Campobasso)

Egregio architetto, grazie!
Da ben sette anni, con il
"Cammina, Molise!", la cui

organizzazione le richiede
immenso lavoro, ci fa cosa
veramente gradita.

Il viaggio che si propone, proprio perché a piedi, ci procura attesa e tensione per la ricerca di posti nuovi, e poi tanta sorpresa e tanto stupore.

Nel viaggio, proprio perché attraversiamo i luoghi della diversità, abbiamo l'opportunità di fare una pluralità di esperienze che ci consentono di ritrovare noi stessi, ma anche e soprattutto il desiderio di cambiamento.

Cambiamento, si intende,

nel senso che tutti si riappropinano delle proprie radici, che tutti operino per lo sviluppo socio-economico e culturale della regione, che tutti si adoperino per aiutare i giovani a superare lo stato di disagio in cui versano.

La CRISI in cui versa la regione, certamente, non è una situazione chiusa a qualsiasi soluzione; essa se accettata e affrontata con coraggio è occasione di crescita e di

apertura di "libertà".

Se sono stata chiara, avrà inteso il Viaggio come metafora del cambiamento e noi viandanti come i protagonisti.

Ognuno faccia la sua parte.

Nel mio cammino quotidiano di insegnante sono accompagnata, costantemente, da ciò che scrisse J. Saramago: "Il viaggio non finisce mai: Solo i viaggiato-

ri finiscono. E anche loro possono prolungarsi in memoria... Bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto. Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre."

Con la speranza che qualcosa cambi, arrivederci all'VIII Edizione e, di nuovo, grazie!!!



**LA FINE DI
"CAMMINA,
MOLISE!"
SAREBBE UNA
JATTURA**
di ALBERTO ALBERTI
(Trieste)

Caro architetto,

Le rinnovo i ringraziamenti per l'idea del "Cammina, Molise!" e per la grande cura ed impegno usati da Lei e dai Suoi collaboratori nel realizzarla. Anche quest'anno è stato un grande successo, da voi d'altronde ben meritato.

Ancora una volta sono rimasto incantato dalla bellezza dei luoghi visitati, dal loro grande valore storico ed artistico e dalla calda ospitalità degli abitanti. Grazie ancora.

Un timore: sono già diversi anni che si svolge questo bel programma. Poiché il Molise non è infi-

nito, non capiterà che si interromperà per avere ormai esaurite tutte le località visitabili?

Sarebbe una iattura, poiché ormai è abitudine mia portare, dopo il "Cammina, Molise!" la famiglia e qualche altro amico della mia città Trieste a vedere i luo-

ghi precedentemente da me visitati a piedi. Così anche quest'anno siamo tornati a Bonefro, Casacalenda, Larino, Palata e Pietracupa.

Spero proprio non vi stanchiate di organizzare questo programma negli anni futuri.

Con riconoscenza,



**QUATTRO
GIORNI
TRA I PIÙ
BELLI DELLA
MIA VITA**
di DOMINIQUE VAILLANT
(Siviglia - Spagna)

Cari organizzatori di "cammina, Molise!",

da 12 anni visito l'Italia una o due volte l'anno: una città per volta, con incursioni

nella campagna circostante.

Ma torno sempre in Spagna con una certa insoddisfazione. Nipote di viticoltori borgognesi, il contatto

con la terra e i contadini è per me essenziale. Eppure nei viaggi turistici, ci sono le città da vedere con i loro tesori culturali, i paesaggi; la campagna però si scorge dietro un vetro, tranne qualche breve ed occasionale sosta.

Da quando ho saputo che avrei partecipato alla vostra Marcia (grazie all'invito dell'amico Angelo), mi sono allenata nelle pianure siviigliane. Sono quindi arrivata al raduno di Colletorto con un senso d'angoscia: quanti colli da vincere, mio Dio!

Ma questi quattro giorni sono stati tra i più belli della mia vita. Fra di voi, ho trovato gentilezza, educazione, comunicazione, cultura, allegria, amicizia, cooperazione, spiritualità, gastronomia, serietà. In questa scuola di volontà e malgrado la brevità della manifestazione, mi sono fortificata fisicamente e moralmente in contatto con le buone qualità dei partecipanti alla marcia.

Toccare la vostra bella terra per ore con i piedi, con i polmoni pieni d'aria pulita,

mi ha fatta sentire parte di lei. Del Molise conoscevo solo Antonio Di Pietro... adesso, non saprei dire per quale miracolo mi sento un po' molisana. E' un po' mia (scusate) questa terra gialla e verde, ondeggiante e con le creste coronate di paesini ad esse aggrappati, per me tutti uguali, ma che voi riconosceste da lontano, da un particolare che mi sfugge; quanta pace dà all'anima questa bella armonia delle sue forme! L'ho toccata e l'ho mangiata, questa terra diven-

tata cibo sulle tavolate attrezzate artisticamente dalle meravigliose e sorridenti donne molisane.

Non finirei mai di vantare i tesori accumulati nella mia memoria durante questi quattro giorni, così pieni da sembrarmi settimane.

Mi resta solo che felicitarmi per la vostra fantastica iniziativa e per la buona organizzazione della Marcia in Molise. Vi ringrazio ancora per avermi dato la possibilità di conoscere al vostra terra. Vi saluto cordialmente



**MILLE LIRE...
PER
RITORNARE
NEL MOLISE**
di LUIGI FUCCI
(Solopaca - BN)

Lungo le stradine del centro storico le porte delle abitazioni, a piano terra, presentavano in piedi o coricata una bottiglia di plastica piena d'acqua. Alcuni camminatori cercavano di darle una spiegazione razionale. Era comunque difficile capirne il vero recondito significato. Avevo intuito, però, che ci doveva essere un intendimento scaramantico-magico e funzionale. Ma quale? Quando, però, sei emotivamente interessato al filo degli aspetti marginali dell'esistenza del tessere e valorizzare il cammino sognante della vita, la sorte ti aiuta a captare luoghi, presenze, persone e messaggi che ti guidano ad ampliare la conoscenza della umanità e quindi di te stesso.

Essa ti illumina. Lui era lì. Sicuramente settantenne, in pigiama, canotta e pantofole, in piedi lungo la stradina pavimentata in pie-

tra richiamato dalla caccavella, dalla "tammorra", dall'organetto e dal canto dei camminatori. Capelli bianchi all'insù. Occhi celesti, intelligenti di uno che ha studiato ed anche sofferto. L'ho salutato. Senza presentazioni con nome e titoli, mi ha invitato ad entrare nella sua casa antica, dignitosa, arredata con essenzialità ultracinquantennale. Si avvertiva che era uno scapolo. La voce all'interno non proveniva dal televisore, ma da un vecchio apparecchio radio forse è perché l'immagine - video disturba la capacità di attivare visioni. Come fa, invece, la magia del sonoro. "Le bottiglie piene di acqua le mettono per impedire ai cani e ai gatti di pisciare davanti alla porta d'ingresso". L'affermazione mi risultò rispettosa del modo di pensare, del portamento e del carattere degli altri. "Ma non ve ne so dare spiega-

zione. Se lo fanno significa che funziona".

Subito, notata la mia capacità all'ascolto, mi ha raccontato di quando giovane idealista, seguì la strada e i sogni della Repubblica di Salò. E tutti i guai subiti di conseguenza. Il ritardo per conseguire la laurea e l'essere stato esaminato all'Università da professori, ex suoi colleghi studenti dal destino più fortunato. Senza recriminazioni! Vittima degli eventi! Forte e dignitoso!

Perciò ritornerò nel Molise!

Peppino e Mario e le altre signore cominciarono a portarci tutte le specialità gastronomiche del paese e quindi avere grandi attenzioni per noi tre seduti e senza tavolo. Erano molto premurosi ed affettuosi. Non volevano che il grande e spontaneo senso di ospitalità potesse apparire appannato. Lo capimmo subito. Tavoli non ce n'erano più. Portarono un capace vaso. Me lo poggiarono sulle gambe pieno di ogni ben di Dio. Giuseppina, interessata all'arte sacra, e Maria, la dolce e grintosa saracena, sceglievano e mangiavano insieme a me. I bicchieri di vino venivano subito riempiti. Oramai gli

amici ospiti s'erano passati la voce. Tutti ci portavano qualcosa. Pino, il ballerino canterino di tango, cominciò ad esibirsi. Anche Mario ballava molto bene. Simpatici ed ospitali.

Perciò ritornerò nel Molise!

La grande pietra era cava! All'interno veniva usata come chiesa. Era stata utilizzata in passato come tribunale dell'Inquisizione. Lì dentro, dopo un processo sommario, venivano immediatamente impiccati gli inquisiti. Sui sedili di legno conficcati nella pietra ascoltavamo il racconto di un alto e robusto prete. Colto e passionale. La pietà aleggiava nell'antro illuminato da finestre a bocca di lupo e da lampade a luce artificiale. La sofferenza dei torturati e dell'umanità si concretizzava in un Cristo di legno mancante di una gamba e di mezzo braccio appeso alla volta penzoloni con una catenella come gli inquisiti impiccati senza croce. Il Cristo l'aveva trovato lui, il prete, in una discarica. L'aveva recuperato alla visione degli uomini. La ruota di un mulino a vento fungeva da altare. L'aveva fatta portare lì. Il suo racconto affascinava. Ogni tanto faceva afferma-

zioni in favore degli oppressi e dei diseredati. Non per mestiere. Lo sentiva profondamente dentro il suo animo.

Perciò ritornerò nel Molise!

Il sole picchiava forte sul tratturo largo 111 metri. La paglietta bianca proteggeva la mia testa.

Al ristoro all'aperto ho mangiato poco. Solo pane e pomodoro. Cercavo un po' d'ombra. L'ho trovata in una cappellina dove c'era l'effigie di una madonna "oliva speciosa in campis". Sentivo il dolce suono di un flauto. Allucinazione sonora per il caldo? No!

Lo stava suonando lui, il camminatore Alberto, con l'occhio attento allo spartito. Silenzioso mi sono seduto sull'inginocchiatoio. Lui rivolto verso l'altare, io verso l'ingresso con la visiera del cappello sugli occhi per proteggermi dalla violenta e abbagliante luce dell'esterno. Non si era accorto della mia presenza e continuava a suonare! Al termine ho con discrezione applaudito. E' rimasto sorpreso. Io non sono invece rimasto sorpreso quando ho sentito suonare la stessa melodia nella chiesa-caverna al termine del racconto del prete.

Perciò ritornerò nel Molise!

Ci stavamo infilando, uno alla volta, in un vicolo strettissimo. Una persona di spalle più ampie non riusciva ad attraversarlo. Gli zaini ci davano fastidio. Una donna ci offriva pomidorini rotondi e freschi, saporiti e ricchi di acqua. Subito dopo si è avvicinata un'altra donna anziana che si appoggiava con la mano destra ad un bastone. Dal pugno della sua mano sinistra sporgeva discretamente il lembo di una mille lire. "Figli miei non ho niente da darvi. Prendete questa!"

I due che mi precedevano l'hanno guardata trasecolati. Pensavano ad una elemosina e si sono allontanati meravigliati. L'ho chiamata. "Zia, ti ringraziamo. Ma non abbiamo bisogno di questi soldi. Teneteveli per voi. Vi prego!" E' andata via pacata. Senza rispondere. Mi sono mortificato. Ho sbagliato. Non le abbiamo dato la possibilità di farci un dono. Forse il più prezioso. Orgoglio. Maledetto orgoglio! Perdonaci prete! Perdonaci Cristo appeso nella caverna.

Perciò ritornerò nel Molise!



**QUELLI
DEL
"CAMMINA,
MOLISE!"**

di SILVIO VITONE
(Roma)

Nell'ora più infuocata dell'assolato meriggio il gruppo di marciatori si presentò alle porte del borgo molisano, silenzioso e deserto, cominciò a prepararsi per un ingresso festoso e trionfale, tra un ondeggiare di magliette verdi.

Se per i neofiti del "Cammina, Molise! 2001", (quest'anno non troppo numerosi) l'apparato e la parata, con tanto di cavalieri e di musica, destavano qualche visibile segno di stupita emozione, gli altri, i veterani delle passate edizioni, ostentavano la sicu-

mera di chi sa come va a finire la festa e già pregustavano l'incontro con i paesani, il discorso del sindaco a la simpatica abbuffata doviziosa di prodotti locali.

Diciamolo, in verità, chi è tornato anche quest'anno non lo ha fatto per ripetere un rito, per filmare una sagra e nemmeno, forse, per lasciarsi suggestionare da atmosfere conviviali altrove impensabili. Per chi è tornato c'è una motivazione in più che ti spinge a passare sopra i limiti organizzativi, il caldo e la stanchezza.

Fra questi marciatori, i veterani in particolare, c'è chi non ha particolari legami con il Molise, forse c'è chi soffre non poco nel doversi accontentare di una dieta a base caciocavalli e soppresse in piena estate, e c'è chi magari preferirebbe alle colline spoglie di vegetazione, sulle quali ci siamo inerpicati quest'anno, le fresche faggete di altre montagne appenniniche. Eppure torna, perché?

Sta di fatto che non si torna in Molise per caso: ci si prepara anche dal punto di vista atletico, ma in particolare dal punto di vista psicologico perché il copione è quasi sempre lo stesso, ma il modo di viverlo è diverso. Insomma i veterani sono quelli che non mollano e che con un'espressione non felice, che ci riporta alle tenzoni politiche, ne rappresentano lo zoccolo duro. Sono loro i nuovi arcadi, i transumanti senza gregge, i viandanti in

"goretex", i messaggeri di una buona novella suggestiva ed impalpabile, i sognatori di sempre. Potevano andare alle Maldive, ma all'esotismo ed al villaggio turistico e globalizzato hanno preferito una vacanza diversa (ammesso che si possa chiamare vacanza rilassante il resistere per ore sotto il sole e riuscire ad arraffare un panino, gentilmente offerto dalla pro loco di turno, sottraendolo al compagno di avventura più imbranato). Goliardia e tensione ideale!

Se si può usare una parola piuttosto impegnativa hanno fatto una scelta di campo, anzi di tempo: in agosto si va in Molise, per ritrovare sé stessi, quegli degli anni passati e qualcuno di nuovo, per arricchire un'esperienza, che cresce nel proprio cuore, anche se pesa sulle gambe.

Il fatto è che ci siamo lasciati alle spalle lo stereotipo del vacanziero, curioso e

superficiale, avido e goloso, che tutto vuol vedere, ma che alla fine risulta abbastanza impreparato a confrontarsi ed a capire la realtà culturale, che incontra.

Già la cultura, parola nella quale sempre si inciampa. Per usare un'espressione di Ivan Illich è una di quelle parole di plastica, che talvolta danno prestigio a chi le usa, ma che più spesso banalizzano il linguaggio. Ma i marciatori ormai lo sanno (o dovrebbero saperlo): il piatto che viene loro servito è troppo vario, ricco e condito. Perciò hanno imparato che in una stessa giornata debbono muoversi, senza soccombere, tra le dotte argomentazioni geografiche del professor Lucarelli, i discorsetti ben confezionati dei sindaci, le dissertazioni archeologiche e quelle sui tratturi, gli incontri, mai casuali, con pastori ed agricoltori...oltre il resto. E

questo non è cultura?

Ma il merito, oltre le critiche, ce l'hanno, gli organizzatori del "Cammina, Molise!" perché hanno scoperto (con che grado di consapevolezza?) che l'importante è far vivere ai partecipanti un'esperienza personale, che si articola in vari momenti ed in diversi gradi di valore. L'importante è che queste attese e aspettative vengano soddisfatte. Rimangono sullo sfondo (anzi nel sottofondo) quelle che dovrebbero essere le motivazioni ideali e cioè il progetto "vianovista", il messaggio di risveglio e di rinnovamento delle terre molisane, che dovrebbero scuotere mente, cuore e coscienza dei marciatori. Quelle possono aspettare? Non lo so, per ora godiamoci la festa in questi paesi incantati, che non tollera malinconie e che rappresenta essa stessa un'aspettativa da soddisfare.



**STORIA
DI UN VIAGGIO,
VIAGGIO
NELLA STORIA**

di ROCCO PETTINE
(Roma)

Mi domando perché ad agosto di quest'anno ho sentito il bisogno di mettermi a camminare per 4 giorni, insieme con altre 120 persone, raggiungendo alcuni paesi del Molise, di cui non avrei mai immaginato l'esistenza e che non avrei mai incontrato nella vita, se non scrutando una sia pur particolareggiata carta geografica.

Penso che la motivazione fondamentale sia quella umana e sentimentale di stare insieme ad amici cari ed a persone che condividono gli stessi ideali di vita, dando un senso alla propria storia e scoprendo quella comunità e dei paesi Molisani e Sanniti, di cui si vuole preservare l'integrità culturale e favorire uno sviluppo compatibile con le risorse effettive del territorio.

Il bello di questo viaggio "Cammina, Molise! 2001" è stato quello di lasciarmi trasportare dalla corrente casuale degli incontri con le persone ed i vari conoscitori ed esperti del posto, senza mai perdere le spiegazioni botaniche - economiche - storiche del saggio itinerante, mitico,

Prof. Lucarelli, già conosciuto nel 1995 e 1997.

Scoprire alcuni segreti della storia di Colletorto, di S. Giuliano di Puglia, Bonefro, Casacalenda, Larino, Pietracupa e l'esistenza di comunità Croate nel Molise è stato come aprire uno scrigno ed immagazzinare tesori di conoscenze:

storia Romana, Longobarda e Angioina, usi e costumi, frammenti di archeologia (vedi i mosaici romani della città di Larino e la facciata del Duomo).

L'immagine pittorica dei tratturi, come autostrade del passato che consentivano all'economia agropastorale di prosperare e sopravvivere, rimane scolpita nella mente solo se dentro i tratturi ci cammini e ne sai riconoscere il tracciato orografico ed i relativi confini.

Ma la storia dei tratturi è storia dei nostri antenati, è la storia delle nostre radici contadine, di cui forse a volte ci vergogniamo, ormai inseriti irreversibilmente nella cultura urbana piccola e medio-borghese.

E, non far conoscere le

nostre radici ai nostri figli, credo che sia un misfatto culturale molto dannoso perpetrato a loro sfavore.

Pertanto mi domando in che cosa abbiamo fallito, se nel corso di questo viaggio, su 120 camminatori, i partecipanti giovani erano costituiti solo da un simpatico dodicenne e da una signorina di 21 anni.

Dove erano i giovani? In che cosa stiamo sbagliando? A quali fattori dobbiamo attribuire la loro assenza?

Sono quesiti seri sui quali dobbiamo interrogarci con preoccupazione.

Forse siamo irrimediabilmente vittime del colonialismo culturale anglosassone, ma noi cinquantenni dobbiamo intestarci a non far scomparire i nostri dialetti meridionali, perché sono ricchi di parole greche, latine, longobarde, spagnole, francesi e quindi custodi di una storia millenaria.

Altrimenti, il famoso fotografo italoamericano Tony Vaccaro, i cui genitori erano di Bonefro e che è stato testimone dello sbarco in Normandia per la U.S. Army, nonché interprete poliglotta, non avrebbe potuto salvare dalla fuclazione un contadino che aveva tagliato i fili del telefono dell'Armata Statunitense in un "vallone", per legare le proprie mucche agli alberi e tentare di salvarle dalle battaglie della II guerra mondiale.

Incontrare a Bonefro Tony Vaccaro è stato come vedersi materializzare un pezzo impor-

tante della storia Europea, di cui lui è stato documentatore fotografico ufficiale e vi assicuro che ho sentito forte il desiderio, stringendogli la mano, di ringraziarlo per aver contribuito a liberare l'Europa e il mondo intero dal possibile, tragico, dominio della dittatura nazitedesca.

Sarebbe stato brillantissimo ed interessantissimo un dialogo, al riguardo, tra Tony Vaccaro ed il Professore molisano di Duronia Giancarlo D'Amico che insegna italiano a Caen (in Francia) presso l'Università di Normandia e che, purtroppo, quest'anno non ha potuto partecipare con la sua simpatia alla camminata.

Ma l'operazione culturale che Tony Vaccaro ha voluto compiere è stata quella, finita la guerra, di tornare dall'America a Bonefro sulle tracce della propria storia, di quella dei suoi parenti emigrati negli USA tra la fine del 1800 ed i primi del 1900, sviluppando una collezione di fotografie, scattate negli anni '50 sul suo paese d'origine, di rara espressività relativamente a diversi momenti della vita quotidiana, lavorativa e religiosa.

Tale mostra era inserita nel contesto di un museo-collezione di storia contadina, organizzata con intelligente meticolosità da un encomiabile professore di filosofia sempre di Bonefro.

Entusiasmante ho trovato l'incontro con la comunità Croata di Acquaviva Collecroce, durante il quale ho scoperto l'etimologia e la genesi delle

seguenti tre parole: cravatta, crucco e schiavoni.

Cravatta deriva dallo slavo "krvat" (croato), per il fatto che i soldati croati anticamente portavano al collo una sciarpa.

Crucco deriva dal serbocroato "kruh" (pane), ed il nome dato ai soldati serbocroati inseriti nell'esercito austriaco durante la I guerra mondiale, che chiedevano il pane ai contadini veneti sul fronte di guerra, e da allora il termine "crucco" è diventato sinonimo spregiativo di chi appartiene a popolazioni di lingua tedesca.

Schiavoni non significa grossi schiavi, ma è la modificazione nel linguaggio parlato della parola "Slavonia", cioè degli abitanti di regioni slave che nel corso degli ultimi otto secoli si sono insediati in Italia a seguito di eventi storici accaduti in quelle terre.

Ora, posso capire, ad esempio, perché esiste nel Sannio vicinissimo a Benevento un paese che si chiama Ginestra degli Schiavoni, o perché esiste a Venezia Riva degli Schiavoni.

Mentre facevo queste considerazioni è successa la tragedia di New York e della guerra in Afghanistan e nessuno mi potrà mai convincere che è proprio la non conoscenza della Storia dei popoli, il non rispetto per l'antropologia culturale e gli usi e costumi di tutte le etnie del mondo e l'ignoranza su come sono strutturate le Religioni diverse della nostra, che determineranno sempre future guerre,

unitamente al disinteresse sulle condizioni economiche e demografiche nei paesi in via di sviluppo da parte dei paesi dove, addirittura, già ci si configura come società post-industriali.

Parlando di religioni, mi viene in mente l'interessantissimo incontro avuto con il parroco di Pietracupa all'interno della chiesa ipogea, scavata nella pietra, dal valore storico immenso, se si considera che quel punto del Molise rappresentava, purtroppo, il luogo più importante dell'Italia meridionale per quanto riguardava le riunioni ed i processi svolti dalla santa Inquisizione nel 1500.

Questa scoperta sulla storia di Pietracupa mi ha colpito moltissimo, così come la visita a Casacalenda, con la perfetta acustica del suo teatro e, che, solo nel suo nome, già viene evocata la storia dai Romani in poi.

Ma come far capire ai nostri giovani l'importanza di conoscere profondamente la storia delle nostre terre rimane un problema in sospeso, da approfondire da parte degli organizzatori e degli amici del "Cammina, Molise!"; altrimenti, diventa sempre più crescente il sospetto che questa lodevolissima iniziativa si trasformi in un pretesto per assaggiare e gustare i genuini prodotti tipici che le comunità ci offrono generosamente al nostro arrivo, piuttosto che una occasione di fraterna socializzazione culturale e di stimolo per la rinascita non solo economica del Sannio nel suo complesso.

RAPPRESENTANZE



Gli affiatati del "GR.ES.ALP."



Veterani del "A.I.I.G."



Romani in ordine sparso



**“CAMMINA,
MOLISE!”
RIFLESSIONI
A RUOTA
LIBERA**

di ANGELO MANZO
(Roma)

A volte nella vita le scelte si fanno per esigenza ultima, per caso fortuito, insopportabilità o pura incoscienza ed io, verso la metà di Luglio del 2001, forse vinto dalla stanchezza di un anno ininterrotto di lavoro, e da una sana incontrollabile curiosità, ho scelto di iscrivermi a quella manifestazione di cui avevo sì sentito parlare nelle estati duronesi, ma che in fondo non conoscevo abbastanza bene.

Sapevo che si camminava, si incontrava gente e si visitavano paesi nuovi letti forse solo su di un Atlante...

Ecco, in quel momento, in me è nata l'intraprendenza senza mai lasciarmi sfiorare dal dubbio e mi sono buttato a capofitto in un'impresa che non sapevo mi desse tanto.

Molte volte avevo cercato in passato di mettere in competizione le mie potenzialità e questa volta, il 'Cammina, Molise!' mi sembrava davvero un'occasione unica, irripetibile.

Certo, l'insufficiente conoscenza della manifestazione, ha giocato un bel tiro a mio favore ma non si può sempre rinunciare sperando di sapere tutto sulle novità.

Non si può sempre avere a disposizione ogni elemento per effettuare una scelta giusta e ponderata.

...e come in tante altre avventure della vita, mi sono

lasciato trasportare dal cuore e almeno in questo caso, con il senno di poi, so di non aver sbagliato.

I mondi lontani che anni indietro ero andato a cercare, anche all'estero, improvvisamente avevano assunto contorni così deboli da farmi rimpiangere tutti quei momenti (e soldi!!!) passati a fare viaggi esotici alla ricerca di me stesso perché in fondo il mio vero IO era lì, a portata di mano, in quella terra sconosciuta che dista pochi chilometri da casa mia ma che infondo, è più ricca di suggestioni di quello che possono regalarci, freddamente, un Tour Operator da catalogo patinato o una Guida Rossa Michelin.

Naturalmente in questa occasione vorrei evitare di fare classico Diario di Bordo ma, quello che ha caratterizzato quei gironi, va al di là di nozioni paesaggistiche o architettoniche che possono essere facilmente scritte su di un foglio di carta.

Diciamo in realtà che il tutto è più legato a momenti, difficilmente ripetibili, odori, sapori e suoni che in molti abbiamo dimenticato, quando invece sono a portata di mano.

Vorrei invece sottolineare quella parte dell'avventura che ha il suono antico e che in certi momenti, vinto dalla stanchezza, avrei preferito non aver ini-

ziato mai, ma che ora sono scritti nel mio cuore a caratteri indelebili e desidererei davvero che in molti approfittassero di questa opportunità per conoscersi meglio..

In tutta franchezza, mi sento in dovere di avvertire che non si tratta proprio di una passeggiata, anzi, si tratta di uno sforzo davvero consistente, soprattutto per chi come me viene da un anno fatto di sedentarietà, scrivania e computer, ma cosa non è faticoso nella vita per assumere poi contorni di vera soddisfazione?

Che cosa passa e lascia un senso di euforia se non è proprio con la fatica e l'impegno che lo abbiamo raggiunto?

Ecco, ogni volta che si rientrava in albergo, con i piedi doloranti, il sudore e tanta voglia solo di dormire, mi domandavo il perché di tanta mia ostinazione e la risposta era proprio lì vicino a me, a quella stanchezza che il giorno dopo, almeno all'inizio, si tramutava in una nuova forza per scoprire e soddisfare quella curiosità che, nel bene e nel male, mi porto appresso da quando sono nato.

Ecco quello che ho imparato, saper contare su di me e mentre il sudore colava copioso e la salita davanti a me era sempre più ardua, io mi incaponivo ed osservavo, cogliendo le voci dei miei compagni di avventura che poi, in fondo, sono stati la vera scoperta.

Sì, gli altri mi hanno galvanizzato ancora di più perché, se da una parte mi vedevo meschino per la poca propensione alla fatica (e vi assicuro che ne abbiamo sopportato molta) loro, gli altri, nonostante un caldo africano, erano tutti belli pimpanti, allegri, contenti

e spensierati...A onore del vero, bisogna sottolineare che sto parlando di gente più grande di me che, a dispetto di indagini conoscitive della Doxa o di studi scientifici estrapolati da un freddo censimento, alle 8 di sera, sembravano che si fossero appena svegliati.

Che forza d'animo e che coraggio!

Li dovete vedere con gli zaini e gli scarponi da montagna che ballavano, cantavano, in un sussiego di sonorità paesane che impegnano molto, almeno con il fiato, e di fiato in quei giorni ne avevamo bisogno davvero molto.

Io camminavo scorgendoli da lontano quando rimanevo indietro, ed è capitato diverse volte (lo dico senza vergogna) e loro lì ad intonare le canzoni, a ballare festanti all'entrata del nuovo paesino come se niente fosse, e pronti già per riprendere il cammino.

Se, li ho amati tutti per quella forza e dentro di me sorridevo pensando a quando avrei raccontato l'avventura agli amici che, venendo da viaggi esotici o da vacanze Last Minute organizzate chissà da chi, non avrebbero di certo capito e forse, anche un po' compatito.

Ma io sono un testa dura.

Certi valori mi scorrono nelle vene con la stessa potenza trasmessami dai miei genitori che so, in quei momenti, erano fieri di me e dal paese mi seguivano, legati da un cellulare che, in certi punti del Molise, non voleva proprio sapere linea...

E già, la modernità in quei giorni non ci serviva proprio.

Bastavano piedi buoni ed un fazzoletto per coprirsi dal caldo e poi, via, su quelle salite perpendicolari che mostravano

solo in lontana quella che sarebbe stata la nostra meta...

Sì perché, manco a farlo apposta, c'era un caldo insopportabile e mai un albero per una discesa per arrivare al paese ma sempre una salita, soprattutto contando che spesso ci si arrivava intorno a mezzogiorno.

Paesini minuti ma meravigliosi ci hanno accolto con ogni ben di Dio ed ognuno ha fatto a gara per essere meglio di quello che lo aveva preceduto, regalandoci una ospitalità insospettabile, mista ad orgoglio per le proprie bellezze, culinarie o artistiche; solo Duronia ha VOLTUO DELIBERATAMENTE negarci.

Già, c'era da festeggiare lo scudetto della Roma!!!!

A Duronia?

A metà agosto?

E che vor di'!!

Sono solo C...te!!!

Vecchi Rancori?

Stupide lotte fra casati, contrade e parentele? Invidie, Gelosie?

Non mi interessa perché non si può essere più meschini di così ma, in fondo, non mi sono nemmeno meravigliato di quest'atteggiamento perché solo ora so che il Duroniese sa dare solo questo.

Scusate la vena polemica ma dovevo dirlo.

Io sono un po' testa matta, soprattutto quando mi toccano quello che amo ma, certe sensazioni debbo esternarle perché vadano a colpire là dove il sole non riesce ancora a fare luce.

Certo ho generalizzato, quando so che non è così per tutti, ma dovevo farlo.

Per fortuna c'è chi ancora riesce a ragionare con il cervello e con il cuore, non solo con il portafoglio, e i quattro giorni

del 'Cammina, Molise!' farebbero davvero bene a molti per misurarsi, confrontarsi; soprattutto a quelli che dicono di amare le proprie radici ed invece, stanno conducendo Duronia nel dimenticatoio.

Ho finito davvero e ringrazio tutti, compreso chi mi dà l'opportunità di apparire su queste pagine, ma non me ne voglia nessuno se non faccio nomi; sarebbe troppo lungo e rischierei di dimenticare qualcuno o storpiare generalità che conosco a malapena.

Il mio intento era ricordare, tra le righe, proprio tutti e credo che qualcuno si riconoscerà davvero.

Vi ho impressi qui nel cuore, senza distinzione di età o di sesso perché, diciamo così, siamo stati davvero formidabili e, da Milano fin giù alla Sicilia tutti quelli che hanno partecipato a questa avventura.

Di voi ho delle fotografie stupende che, alla prossima edizione Vi farò vedere.

Negli altri spero di aver infuso parte della mia gioia e della mia curiosità e spero davvero che quel nostro paese, arroccato su quella collina fra sogno e realtà, come ebbi a dire in un mio vecchio scritto, vi illumini e vi faccia davvero fieri di essere ciò che la terra ci ha insegnato e che ha saputo sapientemente regalare.

P.S. Prima di chiudere aggiungo una piccola postilla.

Un nome su tutti voglio farlo.

Lei, CAMILLA, la nostra cagnetta che ha partecipato con devozione a tutta la sfachinata e che dalla sua cuccetta dice ancora a tutti: "BAU BAU", che in linguaggio canino vuol dire: "Grazie e al prossimo 'Cammina, Molise!'".

UN PÒ DI RIPOSO



Federico e Odorino... e "Gli Scacciapensieri"



Cinzia e roberta... e l'ombra dell'ulivo



Santino e Liberato... e la tavola imbandita

COPPIE...IMPROBABILI



Lucarelli e Maria...Piè-veloci?



Nicola e Filomena... Danzatori?



Angelo e Silvana...Affabulatori?



Rita e Michele... "Ma è mai possibile?"



Annalisa e Silvio... Fotomodelli?



Sig.ra di Palata e Silvio... "None, dottò!"



Francesco e Fabiana... Solisti?



**AUGURI
DI BUON ANNO
A TUTTI I LETTORI**



AUGURI A TUTTI I MARCIATORI



AUGURI AI SINDACI

Tutti i rappresentanti delle amministrazioni comunali dei paesi attraversati dal "Cammina, Molise! 2001"



AUGURI AI CAVALIERI

I Cavalieri Triventini in grand'uniforme e poi, in ordine, Enzo Mastroiacovo, Enzo Florio, Lorenzo Fiore e Alberto Mastroiacovo



AUGURI AI FOTOGRAFI

I fotografi ufficiali del "Cammina, Molise! 2001. nell'ordine: Alfredo Ciamarra, Gianfranco Zerbesi e Costantino Cirelli

**Arrivederci alla prossima edizione
CAMMINA, MOLISE! 2002
UN INVITO A PARTECIPARE**

di ENZA SANTORO REALE

Quattro giorni di amene passeggiate - da giovedì 8 agosto a domenica 11 agosto 2002 - alla scoperta delle bellezze paesaggistiche e dei segni storici che sfidano il tempo e confermano il valore di una regione piccola, ma ancora tutta da riscoprire.

E' la ottava edizione di *cammina, Molise* che, nato dal bisogno del 'ritorno' per placare l'amarezza del distacco e per ridar vita ai paesi abbandonati, ha acquistato col tempo uno spessore più consistente, sia per la ricchezza e la varietà degli itinerari, nuovi ed interessanti, sia per la partecipazione allargata di marciatori molisani e provenienti da luoghi al di là dei confini del Molise ed anche dell'Italia.

A conclusione di ogni edizione la stanchezza è tanta, ma ben presto si rinnovano le energie e la struttura organizzativa riparte con obiettivi più ambiziosi, quale quello di conoscere, valorizzare il patrimonio locale e coinvolgere gli enti istituzionali nella realizzazione di progetti integrati per migliorare l'offerta turistica, nonché quella ben più importante di svegliare le coscienze ed indirizzare i più giovani ad amare la propria terra.

L'entusiasmo dei pionieri si trasforma col tempo in azione, in un'operatività sempre più efficiente e costruttiva e contagia un numero sempre più ampio di 'audaci' che piacevolmente si lasciano coinvolgere in imprese faticose, ma gratificanti.

In prima linea è l'arch. Giovanni Germano, saggio organizzatore, ottimo animatore e stimolatore di nuovi interessi istituzionali, il quale, delegato a Coordinare dall'A.C. La Terra, ricerca la cooperazione delle altre Associazioni di base - AIIG, Italia Nostra, CAI, I Cavalieri Triventini, A.G. Punto e Accapo, etc. - dei Sindaci e delle pro loco dei paesi attraversati, degli Enti amministrativi e turistici provinciali e regionali, degli operatori economici locali al fine di potenziare le risorse e le strutture presenti sul territorio, affinché la testimonianza della manifestazione sia la più efficace.

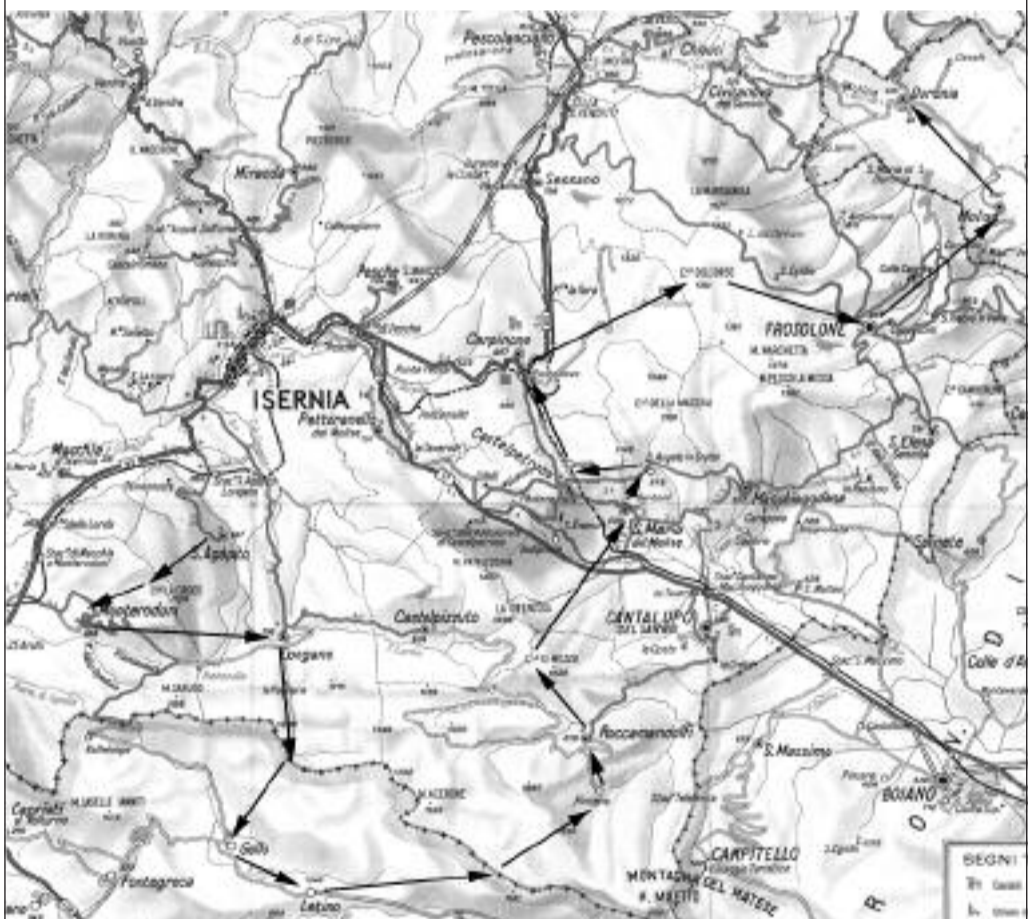
Gli itinerari, studiati con cura dagli organizzatori e percorsi in anteprima dall'arch. Di Cerbo e dal geom. Cianciullo, sono allettanti e ci porteranno a conoscere il Matese, che sta a cavallo tra la provincia di Isernia e quella di Caserta, e la montagna di Frosolone, anche se le alture e le discese da percorrere non si presentano agevoli e la cartografia evidenzia dei punti scabrosi.

Non bisogna scoraggiarsi, bisogna invece misurarsi con sforzi che saranno indubbiamente ripagati dalla bellezza selvaggia dei paesaggi, dalla peculiarità dei luoghi, dal vivere in stretto contatto con una natura che attira e ritempra.

Cammina, Molise! è un'esperienza da non perdere per la possibilità che offre: percorrere itinerari ricchi di suggestioni, curiosità, imprevisti; socializzare, condividendo fatiche e gioie; gustare i cibi caratteristici che ogni paese visitato si prodigherà ad offrire; apprezzare la semplicità e schiettezza dell'ospitalità; conoscere le piccole cose che fanno grande la nostra regione.

Un invito a partecipare! L'appuntamento è per l'edizione del 2002.

IL PERCORSO



IL PROGRAMMA PROVVISORIO

GIOVEDÌ 8 AGOSTO

**Prima tappa: SANT'AGAPITO (IS)
GALLO (CE)**

Ore 07:00 - Concentramento in piazza davanti al municipio di Sant'Agapito per la "punzonatura".

Ore 08:30 - Partenza

Ore 19:00 - Arrivo a Gallo

Trasferimento in pullman a Isernia per pernottamento

Località e centri interessati all'attraversamento:
SANT'AGAPITO - MONTERODUNI - LONGANO - Monte Alto - GALLO

VENERDÌ 9 AGOSTO

**Seconda tappa: GALLO (CE)
ROCCAMANDOLFI (IS)**

Ore 08:00 - Partenza da Gallo

Ore 18:00 - Arrivo a Roccamandolfi

Trasferimento in pullman a Isernia per pernottamento

Località e centri interessati all'attraversamento:
GALLO - Lago di Gallo - LETINO - Monte Morzone - ROCCAMANDOLFI

SABATO 10 AGOSTO

**Terza tappa: ROCCAMANDOLFI (IS)
CARPINONE (IS)**

Ore 08:00 - Partenza da Roccamandolfi

Ore 19:00 - Arrivo a Carpinone

Trasferimento in pullman a Isernia per pernottamento

Località e centri interessati all'attraversamento:
ROCCAMANDOLFI - Area naturale Torrente Callora - Colle di Mezzo - Monte Patalecchia - SANTA MARIA DEL MOLISE - Sant'Angelo in Grotte - CASTELPETROSO - Colle della Macchia - CARPINONE

DOMENICA 11 AGOSTO

**Quinta tappa: CARPINONE (IS)
DURONIA (CB)**

Ore 08:00 - Partenza da Carpinone

Ore 19:00 - Arrivo a Duronia

Località e centri interessati all'attraversamento:
ARPINONE - Lago di Carpinone - Montagna di Frosolone - FROSOLONE - Colle Carrise - MOLISE - Tratturo Lucera-Castel di Sangro - DURONIA



**SVEGLIATI!
IL MOLISE
CHE
VOGLIAMO
NOI
HA BISOGNO
ANCHE DI TE.
ABBONATI A
*la vianova!***



Comunicato dell'editore

Una crisi economica senza precedenti, dovuta principalmente ai seguenti motivi:

a) sono mancati molti degli introiti (il consuntivo è in perdita) previsti per la manifestazione del "cammina, Molise!" di quest'anno, che come ogni anno contribuisce a finanziare questo giornale; b) non sono stati elargiti, fino ad oggi, i finanziamenti regionali previsti per legge alle attività delle associazioni culturali (*la vianova* è una delle attività dell'A.C. La Terra, che come Associazione Culturale no-profit è regolarmente iscritta al Registro Regionale); c) l'appello lanciato all'inizio dell'anno "100 abbonati per ogni paese che ha la propria pagina sul giornale", ad eccezione di Duronia, non ha funzionato; d) le persone e gli enti (Comuni, Comunità Montane, scuole, parrocchie), a cui il giornale viene spedito in regalia per promozione, (tranne qualche rarissima eccezione) non hanno mai fatto gli abbonamenti; e) molti degli amici che contribuiscono con le inserzioni pubblicitarie purtroppo non sono mai puntuali con i pagamenti (ci sono arretrati di anni);

ci potrebbe costringere inesorabilmente e, potete immaginare, con grandissimo rammarico, a chiudere *la vianova* e a rinunciare alla organizzazione della prossima edizione di "cammina, Molise!".

Le casse sono al secco: gli ultimi soldi li abbiamo spesi per stampare questo numero di giornale.

Se il giornale chiuderà, l'A.C. La Terra, editrice de *la vianova*, si troverà costretta ad indebitarsi per restituire i soldi a tutti coloro che già hanno rinnovato l'abbonamento per il 2002.

Per stampare un altro numero de *la vianova* servono 2,5 mila euro e mille ne servono per mettere in moto tutto l'apparato organizzativo di "cammina, Molise!", se riusciamo a ripartire abbiamo la speranza di poter continuare.

Questo quindi è l'ultimo appello che facciamo, secco e sfrontato, se volete, ma vitale per le nostre iniziative.

50 euro e salvi *la vianova*

ma se ti sembrano troppi sono sufficienti anche 30 euro, e se sono troppi anche questi ne versi solo 15, ma versali.

Il conto corrente e l'indirizzo sono sempre gli stessi.

L'A.C. La Terra, editrice de *la vianova*. periodico molisano di informazione, ed organizzatrice della manifestazione naturalistica e socio-culturale *cammina, Molise!*

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2002

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA		ESTERO
€ 15,00	normale	\$ (USA)30
€ 30,00	ordinario	\$ (USA)40
€ 50,00	sostenitore	\$ (USA)70

Per l'Italia

Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a *la vianova* - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero

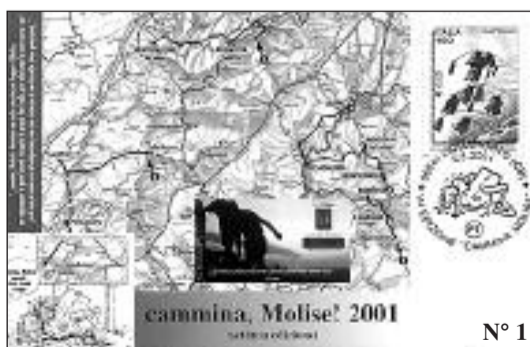
Versamento sul C.C. 02/00722/03 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a: A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

ACQUISTATE LE CARTOLINE DEL "CAMMINA, MOLISE! 2001" CON L'ANNULLO POSTALE

Sono disponibili cartoline del *cammina, Molise! 2001* nelle tre versioni qui riprodotte con l'annullo postale e quindi di valore per i collezionisti.

Chi avesse intenzione di acquistarle può telefonare ai numeri tel. 06/630734-06/632828, verranno fornite notizie sulla disponibilità, sul costo, sulla modalità di pagamento e sulla spedizione



Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30
86020 Duronia (CB)
Registrazione Tribunale di Roma del 27/06/1994 - N° 284/94
Direzione e Redazione
Via S. M. Mediatrice 5-00165-Roma
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore Responsabile:
Antonio De Santis
Direttore Editoriale:
Filippo Poleggi
Capo Redattore:
Giovanni Germano

Videoimpaginazione
Adriana Brunetti - Enrico Masci
Stampa
ROTOPRESS
Via del Trullo, 560 - 00148 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte e rispedite al mittente.
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come "Lettera Firmata". Le lettere anonime saranno cestinate.

COMITATO DI REDAZIONE:
Franco Adducchio
Alfredo Ciamastra
Domenico Germano
Michele Manzo
Florindo Morsella

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:
via Ferrari, 7
Tel. 0874/411086 (anche fax)
Castropignano:
c/o Piergiorgio Acquastapace
C/da Immaricciola, 6
Tel. 0874/503265

Duronia:
c/o Studio
Arch. Giovanni Germano
Via Roma, 30
Tel. 0874/769262

Fossalto:
c/o A.G. Puntò e Accapo
C/da Costacalda, 30
Tel. 0874/768497

Frosolone:
c/o Domenico Castagna
C/da Pedeccone, 34
Tel. 0874/890178

Salcito:
c/o Roberto Lalì
Via Taranto, 61
00182 Roma
Tel. 06/7822863

Schivati D'Abruzzo
c/o Pasquale Giuoppone
Viale della Bellavilla, 12
00172 Roma
Tel. 06/2308280 - 06/21801200

Sesto Campano:
c/o Cesare Peluso
C/da Roccapiperozzi,
via Vallone 41
Tel. 0865/928434

Torella del Sannio:
c/o Renato Sala
Via Portanova, 3
Tel. 0874/76557

finito di stampare a Gennaio 2002